ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

OMAGGIO

TORINO
Anno 91 - Num. 163
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

10-11 Luglio
L. 30 (sped. in abb. postale)

Nuovo piano occidentale per la ripresa dei colloqui a Ginevra

Incontro al vertice in autunno "Status quo„ per 2 anni a Berlino

Nel frattempo un comitato quadripartito e un sottocomitato delle due Germanie studierebbero un progetto globale per: 1] l'unificazione germanica; 2] la fine dell'occupazione dell'ex-capitale; 3] la sicurezza nell'Europa centrale - Washington, Londra e Parigi stanno dando gli ultimi tocchi alla proposta, che sarà presentata a Gromyko nella nuova fase della conferenza ginevrina convocata per lunedì prossimo - Se il piano sarà accettato, i ministri degli Esteri protrarranno le conversazioni sul Lemano per il tempo necessario a preparare l'incontro dei quattro Primi Ministri

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA, venerdì sera.

A Ginevra, dove lunedì avrà inizio la seconda fase della conferenza dei quattro ministri degli Esteri, è stato reso noto che l'Occidente è impegnato nell'elaborazione di un piano che prevede la convocazione di colloqui ad alto livello entro il prossimo autunno e l'accantonamento, per un periodo di due anni, del problema di Berlino.

«La qualità principale di tale piano — ha detto un alto funzionario occidentale — consiste nel fatto che esso consentirà alle due parti di emergere dagli incontri ginevrini senza la minima perdita di prestigio. Naturalmente il nostro ottimismo non arriva sino al punto di farci dire che l'Unione Sovietica accetterà sicuramente il progetto da noi elaborato. Resta infatti da vedere se Krusciov desidera giungere o meno ad un qualche accordo nell'attuale fase delle conversazioni».

A Washington, Londra e Parigi si sta lavorando attivamente a dare gli ultimi tocchi al piano, mentre i ministri degli Esteri Occidentali si preparano a riprendere, lunedì 13 luglio, le loro trattative con il rappresentante dell'Urss, Andrei Gromyko. Come noto la riunione ginevrina dei ministri degli Esteri è stata aggiornata il venti giugno scorso, dopo sei settimane di inutili negoziati. La convocazione della conferenza era stata decisa in seguito alle minacce formulate da Krusciov di privare le Potenze occidentali dei loro diritti di occupazione a Berlino-Ovest.

Il nuovo piano verrà sottoposto a Gromyko in una delle sedute della prossima settimana. Dalle indiscrezioni ottenute in circoli competenti, risulta che esso prevede la creazione di un comitato quadripartito, composto di delegati degli Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Francia, nonché di un sotto-comitato formato da delegati delle due Germanie. Compito del comitato dovrebbe essere di studiare soluzioni capaci di portare alla riunificazione della Germania, alla fine dell'occupazione di Berlino ed all'organizzazione di un sistema di reciproca sicurezza nell'Europa centrale.

Sia la Russia che le Potenze occidentali si sono già volte dichiarate d'accordo sull'opportunità di tali trattative, ma le hanno affrontate in maniera tanto diversa da fare apparire impossibile un accordo. Per quanto riguarda il sotto-comitato, la sua inclusione nel piano è stata decisa allo scopo di inserire in esso qualcosa che abbia l'aspetto di una concessione da parte degli occidentali. Questi proporranno che le due Germanie siano rappresentate in esso in modo paritetico.

Come si ricorderà, in passato gli Alleati avevano sempre sostenuto che in qualsiasi congiunto gruppo tedesco la Germania occidentale avrebbe dovuto godere di una rappresentanza superiore, data la sua maggior popolazione rispetto alla Germania orientale. Oggi l'idea di una rappresentanza uguale — che certamente susciterà l'opposizione del cancelliere Adenauer — viene considerata come un nuovo tentativo per ottenere dai sovietici il consenso ad una moratoria sul problema di Berlino.

Per tranquillizzare Adenauer, gli occidentali porranno in rilievo che il sotto-comitato dovrà limitarsi semplicemente a riferire sulle sue conclusioni al comitato quadripartito. Questo, in base al nuovo piano, avrà a sua disposizione un numero imprecisato di anni per elaborare una soluzione alle questioni in sospeso. Naturalmente nelle loro prossime riunioni i quattro ministri provvederanno a fissare la durata dei lavori del comitato con l'intesa che, al termine di essi verrà convocata un'altra conferenza per studiare i rapporti.

Nel frattempo la situazione a Berlino e nell'Europa centrale rimarrebbe «congelata» e nessuno dovrebbe avere il diritto di apportarvi cambiamenti. Una volta raggiunto l'accordo sul nuovo piano, i ministri si tratterrebbero ancora a Ginevra per il tempo necessario a definire i particolari dell'incontro ad alto livello che, come detto, potrebbe aver luogo entro il prossimo autunno.

Ottenere una moratoria per la questione di Berlino è per gli occidentali molto importante, soprattutto in vista delle elezioni inglesi di quest'anno e di quelle americane del 1960. In proposito è stato fatto rilevare che in genere le democrazie si trovano più o meno nell'impossibilità di prendere iniziative nei periodi elettorali.

Salvo cambiamenti dell'ultima ora, la conferenza ginevrina riprenderà come abbiamo detto lunedì 13. Essa sarà preceduta domenica da una riunione fra Herter, Selwyn Lloyd e Couve de Murville, alla quale si uniranno anche il ministro degli Esteri italiano Giuseppe Pella e quello della Germania occidentale, Heinrich von Brentano.

Nulla si sa circa la durata di questa seconda fase dei lavori, ma in generale si ritiene che i quattro ministri si tratterranno sul Lemano due o tre settimane.

u. t.

Christian Herter dinanzi ai microfoni durante l'importante conferenza-stampa di ieri sera a Washington, la prima da quando è Segretario di Stato (Radiofoto)

Cauto ottimismo americano

Notevole eco a Ginevra alle dichiarazioni di Herter

Ginevra, venerdì sera.

Notevole impressione hanno suscitato negli ambienti della conferenza dei ministri degli Esteri, le cui delegazioni stanno affluendo in vista della ripresa, le dichiarazioni fatte ieri a Washington dal segretario di Stato americano, Christian Herter.

Si sottolinea il tono ottimista delle dichiarazioni, che lascia supporre la buona disposizione delle parti in vista della ripresa dei colloqui, e contrasta, in un certo senso, con il pessimismo che aveva accompagnato la sospensione dei lavori qualche settimana fa.

In sostanza il segretario di Stato americano ha dichiarato:

1) di ritenere che i sovietici stiano veramente cercando di arrivare ad un accordo con gli alleati sulla questione di Berlino;

2) che i sovietici, in linea di massima, non hanno sfruttato la prima fase dei lavori ginevrini a fini di propaganda, pur avendo fatto talora della propaganda. Essi però — ha riconosciuto Herter — si sono astenuti da fare dichiarazioni sulle riunioni a porte chiuse che rappresentavano la parte sostanziale della conferenza.

Sono molto commentate anche le dichiarazioni fatte ieri a Parigi dal segretario della Nato, Spaak, sulla crisi provocata dalla Francia in seno all'organizzazione atlantica.

«E' incontestabile — ha detto Spaak — l'esistenza di un problema francese in seno alla Nato. Mediante l'astensione od il voto negativo la Francia ha impedito la realizzazione di una serie di progetti militari. Tuttavia alla base della tesi francese vi è qualche cosa di profondamente giusto. Sono d'accordo nel dire che occorre che la Francia venga associata alla strategia mondiale, perché essa, non fosse altro che per l'asse Europa-Africa, gioca un ruolo considerevole».

Spaak ha aggiunto che è difficile trovare una formula di compromesso tra le richieste francesi e le esigenze della Nato, ed ha scartato il progetto francese di un «direttorio» anglo-franco-americano.

L'ultimo animato incontro dell'irato Harry Dowsett con la figlia Katherine ed Edward Langley in Scozia. Le cose sembravano appianate, ma pochi giorni dopo, il 1° giugno scorso, i due innamorati fuggivano in Irlanda (Telefoto)

Kathy Dowsett in guardina, senza l'innamorato

Arrestata la bella miliardaria su denuncia del padre furibondo

"Fra un anno sarò maggiorenne (dice la bionda ed esuberante ragazza) e lo sposerò egualmente„ - Per ora gli avvocati, mobilitati dal potentissimo armatore inglese, hanno vinto il duello con il fidanzato, povero ma artista

(Nostro servizio particolare)

Londra, venerdì sera.

La polizia inglese ha posto bruscamente fine ieri al romanzo d'amore di Katherine Dowsett, la figlia ventenne dell'armatore miliardario Harry Dowsett il quale dallo scorso mese di maggio si era adoperato in tutti i modi per impedirle di sposare il suo innamorato Edward Langley, di 27 anni.

Katherine è stata tradotta al posto di polizia di Consett, nell'Inghilterra settentrionale, poco prima della mezzanotte, alcune ore dopo che essa aveva attraversata la frontiera con la Scozia insieme al suo spasimante. Il fermo della giovane segnò il culmine di settimane di azioni legali condotte da Harry Dowsett per rendere impossibile il matrimonio. In questo periodo la coppia ha percorso centinaia di chilometri in Inghilterra e in Scozia sempre inseguita dal miliardario in persona, dai suoi legali e da mandati di cattura.

Lo scandalo si era iniziato il [illegible] maggio scorso quando Katherine e Edward erano fuggiti in Scozia con l'intenzione di sposarsi. Il signor Dowsett, che abita a Stamford, nel Lincolnshire, dove si trovano i suoi cantieri, è proprietario di un'immensa fortuna che alla sua morte passerà tutta alla figlia. Per la sua creatura meditava un'educazione molto severa e, al momento giusto, un buon matrimonio. Invece Kathy, una ragazza bionda e vivace, aveva preferito trasferirsi a Londra dove si era iscritta a una scuola artistica. Circa un anno fa aveva conosciuto Edward Langley e dall'incontro si sviluppò l'amore. Katherine ne parlò al padre il quale le consigliò di aspettare finché avesse compiuto [illegible] anni facendole nel contempo presente che il Langley non era un partito adatto per lei. E' questi un giovane [illegible] che ha fatto diversi lavori, dall'impiegato al guidatore di camion, e che ora si definisce artista «specialista in argenteria».

Resasi conto che con il padre non c'era nulla da fare, Katherine fuggì con l'innamorato in Scozia pronta a giovarsi delle leggi in vigore in quel Paese che consentono il matrimonio anche fra minorenni dopo che essi siano rimasti in territorio scozzese per tre settimane. Dietro richiesta del signor Dowsett il tribunale di Londra intervenne nella questione ordinando alla giovane di tornare immediatamente a casa e di non vedere più il suo fidanzato. A questi lo stesso tribunale fece presente che se non avesse ricondotto Katherine in Inghilterra sarebbe stato passibile di tutte le conseguenze previste dalla legge per l'accusa di rapimento di una minorenne. Tutto sembrò risolversi alcuni giorni dopo in seguito ad un incontro della coppia con l'irato genitore, ma il primo giugno i due giovani fuggirono nuovamente, questa volta in Irlanda, non essendo Kathy riuscita a superare lo scoglio rappresentato dall'opposizione paterna. Si ebbe una nuova ingiunzione della magistratura contro i due giovani i quali non se ne dettero per intesi e, dopo essere rimasti nascosti per quasi un mese, annunciarono che si sarebbero sposati in Scozia precisando anche il giorno, il quattro luglio.

Naturalmente il signor Dowsett intervenne immediatamente presentando un ricorso presso il tribunale di Edimburgo. L'Inghilterra e la Scozia hanno un sistema legislativo differente ma in alcune questioni controverse è la stessa magistratura che deve stabilire i propri limiti. Nel caso in parola, il tribunale ordinò ai due innamorati di rinunciare ai loro progetti matrimoniali e di fare ritorno in Inghilterra.

Constatata l'inutilità della lotta, Katherine e Edward decidevano ieri di lasciare la Scozia ed a bordo della loro automobile si dirigevano verso sud scegliendo strade secondarie. Nella contea di Durham però, alla frontiera fra i due Paesi, trovavano ad attenderli una macchina della polizia che li intercettava. La ragazza veniva condotta al commissariato di Consett mentre Langley veniva lasciato libero di andare dove volesse. Egli decideva però di accompagnarsi alla fidanzata e di rimanere con lei. Un funzionario ha dichiarato: «Il signor Langley è padrone di lasciare l'edificio in qualsiasi momento. La signorina invece dovrà restare qui sino a quando verrà a prenderla suo padre».

L'arresto non sembra aver calmato le intenzioni battagliere di Katherine la quale ha detto: «Sono fermamente decisa a sposare Edward, e vi riuscirò. Mio padre potrà impedirmelo soltanto se mi lascerà qui in prigione, ma non credo vorrà farlo. Se non vi sarà altra scappatoia attenderò sino al prossimo inverno, quando avrò compiuto il ventunesimo anno di età».

u. p.

Stamane al Senato

La replica di Pella sulla politica estera

Roma, venerdì sera.

Nel suo odierno discorso di replica al Senato, il ministro Pella ha sottolineato quelle che ha definito le tre direttrici primarie della nostra politica estera e che ha così compendiato: «1) integrazione economica europea con la costituzione di un ampio sistema di mercato con una politica economica unitaria senza isolamenti né esclusivismi; 2) assistenza ai Paesi economicamente sottosviluppati quali [illegible] di mercati con ottime possibilità di sbocco e quali nazioni assurte recentemente all'indipendenza e legate da viva simpatia all'Italia; 3) liberalizzazione degli scambi nel significato più ampio del termine».

Successivamente l'on. Pella ha illustrato le linee basilari dell'azione italiana. «Anzitutto — ha detto il ministro — viene il mantenimento e il consolidamento della pace, intesa non già nella sua limitazione alla sfera dei più diretti interessi italiani, bensì quale pace generale. V'è quindi l'indispensabile rafforzamento della sicurezza del paese, di cui l'alleanza atlantica è strumento insostituibile. Al tempo stesso — ha aggiunto — ricerchiamo un miglioramento dei rapporti internazionali; e questa ricerca è fatta con energia e buona volontà, indulgendo se mai all'ottimismo, ma non certo al pessimismo.

Infine, dopo avere definito felici i recenti colloqui italo-francesi in occasione della visita del gen. De Gaulle, l'on. Pella ha confermato che domenica, alla vigilia della ripresa dei colloqui, parteciperà ancora una volta ad una riunione a Ginevra, con i ministri degli Esteri di Francia, Germania, Gran Bretagna e Stati Uniti, per discutere i comuni problemi connessi con il prosieguo dei negoziati.

PROSEGUONO LE INDAGINI PER L'ESPLOSIONE TERRORISTICA DI ROMA

Smembrata la carovana degli 11 algerini

Una donna con i bambini avviata al campo di Fara Sabina per profughi, l'altra trasferita a San Vitale; gli uomini trattenuti ad Albano - Nessun elemento è emerso finora a loro carico per l'attentato contro il giornalista tunisino

Roma, venerdì sera.

L'«operazione zingaris», che ha visto ieri all'opera un inconsueto schieramento di forze di polizia destinate a catturare i presunti dinamitardi di via Val Savio, si è conclusa nel nulla. O meglio si concluderà nei prossimi giorni presso la Squadra Mobile di Roma, cui l'ufficio politico della Questura passerà l'incarico di occuparsi dell'attività della colorita combriccola degli undici nordafricani fermati ieri notte presso Napoli: toccherà all'opera abile ed esperta del dott. Emilio Santillo accertare di quali e più veniali peccati contro la fede pubblica l'avventurosa carovana si sia resa responsabile. Non certo comunque dell'attentato contro Tajeb Mohamed Boulhouf. Tuttavia la comitiva, per decisione delle autorità, è stata smembrata: una donna coi bambini è stata avviata lungo la Salaria al campo di concentramento per profughi apolidi di Fara Sabina; l'altra donna è stata trasferita a San Vitale dove è stata perquisita e trattenuta per accertamenti ulteriori; gli uomini sono rimasti al commissariato di Albano onde domattina partiranno per Fara Sabina, meno uno che non è stato trovato in regola con la patente d'auto.

La polizia scientifica ha preso le impronte digitali e palmari e le fotografie della banda di zingari.

Il fatto più singolare emerso dalle indagini è che la banda di algerini catturata come presunta responsabile dell'attentato di via Val Savio era conosciutissima fra Roma e Napoli. Si può dire che gli «undici» erano dei veri «habitués» della zona, noti a tutti per la loro vita stravagante ed anche per qualche piccola malefatta.

A questo punto una domanda è obbligatoria: a chi e come è venuto in testa di mettere in relazione l'attentato di via Val Savio con la tribù di [illegible] nordafricani?

Il fatto si spiega con il particolare dell'«Alfa 1900» in possesso della piccola tribù e con le voci che si erano diffuse circa la presenza di un'auto dello stesso tipo nel luogo e nell'ora dell'attentato.

Con una maggiore cautela però l'equivoco non sarebbe forse sorto. Infatti solo oggi si è saputo che nessuna «Alfa 1900» misteriosa fu mai vista a via Val Savio: accadde soltanto che dopo l'attentato, mentre i bambini feriti giacevano a terra, una vettura «Fiat 1900» invitata a fermarsi per dare soccorso alle piccole vittime si diede invece alla fuga secondo un'abitudine purtroppo frequente di 'umanità. Da questo episodio nacque la storia dell'«Alfa 1900», che la polizia credette di poter identificare in quella della troupe dei nordafricani.

A cinque giorni dall'attentato siamo dunque daccapo al punto zero. Se le speranze di catturare il dinamitardo subito dopo l'attentato erano poche ora sono pochissime essendosi perduto tempo prezioso dietro piste non attendibili. In particolare, polarizzata la ricerca verso un ipotetico «algerino» autore dell'attentato, non si è fatto alcun tentativo in altre direzioni altrettanto degne di attenzione. In particolare non risulta che alcun passo sia stato fatto dalle autorità italiane presso quelle francesi per estendere le ricerche sul territorio metropolitano della vicina Repubblica.

Risulta anche che, contrariamente alle prime informazioni, il Sifar (Servizio informazioni Forze armate della Repubblica) ed i carabinieri non sarebbero stati associati alle ricerche. Nemmeno la Squadra mobile che avrebbe potuto dare un contributo efficace all'azione di Polizia è stata chiamata a collaborare.

Gianfranco Franci

Luigi Cantile il guardiano di Lago Patria che dopo avere spiato le mosse degli algerini avvertì la polizia (Telefoto)

Uno dei quattro bambini che insieme a cinque uomini e due donne formavano la comitiva degli algerini (Telefoto)

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

CRONACA CITTADINA

Terminati i complicatissimi lavori di consolidamento del "tempietto,,

Per la vecchia Mole Antonelliana il più difficile è fatto

Fra pochi mesi vedremo finalmente sorgere ad elevarsi la classica guglia - Tutti gli elementi metallici ed in pietra sono già pronti

Sei anni fa, dopo il furioso tornado del 23 maggio 1953 che stroncò la guglia della Mole, i migliori tecnici nel campo del calcolo e della progettazione edile si trovarono di fronte ad un problema tremendo. Da tutte le parti si parlava di ricostruire questo simbolo della città ma il rompicapo era costituito dalla necessità di scegliere la strada giusta nell'intrico di difficoltà costruttive di ogni genere.

Si prepararono i primi progetti e a poco a poco tutti gli ostacoli vennero superati. Per questa prima fase occorsero una decina di mesi. I torinesi pensarono che era giusto dare del tempo ai progettisti ma non capirono perché, terminata la fase di studio, non si desse il via alla ricostruzione. Non pensavano naturalmente alle lentezze della burocrazia.

Sfiduciati, i cittadini guardavano la Mole e la vedevano sempre allo stesso punto. Passavano gli anni, e si diffondeva la convinzione che forse soltanto generazioni future avrebbero potuto fissare la stella in cima alla guglia.

In effetti, nonostante le lentezze dei pareri e contropareri burocratici, i lavori non sono mai stati sospesi. Una prima fase, la più pericolosa, che richiese tempo ed infinite precauzioni fu quella che liberò la parte terminale del moncone dai blocchi di pietra che erano rimasti in equilibrio instabile.

Gli operai lavorarono a quota 100 per oltre sette mesi; poi si trattò di consolidare la parte denominata «tempietto» che si innesta al termine del cupolone quadrangolare, che lavori precedenti avevano già rafforzato con una rete di nervature in cemento e ferro. Ma il «tempietto» era rimasto come l'aveva costruito l'Antonelli ed occorreva ancorarlo con pilastri di cemento armato direttamente innestati sulle nervature della cupola.

Entrarono in azione i perforatori, si ricorse ad un tipo nuovo di pilastri che in luogo dei tondini di ferro immersi nel calcestruzzo, sono costituiti da un rivestimento esterno in lamiera di acciaio contenente calcestruzzo.

Oggi il consolidamento del «tempietto» è terminato, la fase più difficile è ormai superata. Fra un paio di mesi si comincerà a «montare» la guglia costituita da una nervatura cilindrica in acciaio, già preparata dalle Officine Savigliano. Presso una ditta del Comasco si sta ultimando il rivestimento in pietra che ripete fedelmente il disegno originario dell'Antonelli.

Il modello della struttura che sorreggerà la guglia

Saldatori al lavoro nel «tempietto», a quota 110

Neonato in bianco e nero al giardino zoologico

Una zebra chiamata "Scudetto,,

Come padrino è stato scelto Carlo Parola, allenatore della Juventus

Parola si avvicina ma non troppo: mamma zebra spara calci terribili

La zoo torinese si è arricchito di un nuovo ospite. La zebra più irrequieta del giardino del Parco Michelotti ha dato alla luce un neonato in bianco e nero, che per non smentire il dinamismo di famiglia ha trotterellato subito attorno al recinto. Sia la mamma che il piccolo godono ottima salute.

Il sanitario dello zoo ha voluto rinforzare le prime pappe con un supplemento di latte giunto fresco fresco dalla Centrale. Alcuni visitatori che si trovavano al bar del giardino hanno voluto far parte al neonato di qualche «frappè» al caffè. La zebrotto ha fatto la festa. Forse è felice di essere nato in una terra non selvaggia, dove è possibile allattare i neonati a base di frappè. Questa fortuna non gli sarebbe toccata se avesse mosso i primi passi nella foresta africana.

Occorreva dargli un nome e un padrino. Per restare in colore, si è pensato alla squadra della Juventus e, poiché la maggior parte dei giocatori si trova in vacanza al mare o ai monti, è arrivato allo zoo l'allenatore della compagine torinese, l'excentromediano Carletto Parola. Ha offerto con le sue mani alla mascotte juventina il primo pasto solido a base di fieno fresco della mattina.

«Ed ora che nome gli diamo?» ha aggiunto il direttore dello zoo, il signor Terni. «Lo chiameremo Scudetto» ha replicato Parola, con la speranza che nel prossimo campionato lo zebrotto porti fortuna alla Juventus.

Il neonato ha dimostrato subito simpatia per Parola, anche se la madre non era del suo stesso parere e minacciava di tirare calci. Al richiamo della seconda poppata ha preferito le carezze che il «continentale» Parola gli elargiva amorevolmente. E' socievole, «Scudetto». Ha voluto, appena nato, dare prova del suo carattere bonario. Ma era logico attendersi queste dimestichezze. Lui è nato a Torino e non sa nulla della sua patria d'origine, dei pericoli cui sarebbe andato incontro se fosse nato in Africa. Parola ha promesso di tornare con i suoi giocatori in occasione del primo compleanno di Scudetto. Gli porteranno come dono un pallone nuovo di zecca e forse un autentico scudetto: quello che fanno conto di vincere il prossimo campionato.

Un bimbo si perde in una casa in costruzione

Poco dopo le 20 di ieri una telefonata segnalava al funzionario di servizio in Questura che un bimbo di 4 anni, abitante con la famiglia in via Bosco, era scomparso. Per quante ricerche i genitori ed i conoscenti avessero fatto il bimbo non era stato rintracciato.

Un equipaggio della Volante si recava sul posto; veniva informato il Commissariato della Barriera di Nizza ma le ricerche duravano a lungo ed invano.

Era il padre — Giovanni Malnero — che, sospettando che il suo Luigino si fosse infilato fra le colonne, le travi e le armature di una casa in costruzione nella stessa via Bosco, entrava nel cantiere, chiamava ad alta voce e finalmente scovava il figliolo spaurito e piangente. L'ansia era durata quattro ore, poi tutto si è risolto per il meglio.

Gli agenti lo catturano mentre sta per svaligiare un alloggio

Sostiene di essere diventato ladro dopo una trasfusione di sangue

«In seguito a un incidente sull'autostrada, mi iniettarono plasma di un donatore pregiudicato: da allora sento una forza che mi spinge a rubare» - Ma erano tutte fandonie ed è finito in galera

Un equipaggio della Squadra Mobile addetto al servizio del buon costume sostava, alcune sere fa, in corso Re Umberto angolo corso Vittorio Emanuele. Ad un tratto il sottufficiale che comandava la squadra vedeva passare veloce una «1400» il cui numero di targa corrispondeva a quello di una automobile rubata nel pomeriggio. Ordinava di inseguire l'autovettura a debita distanza per non allarmare chi ne era alla guida. «Voglio vedere dove va a finire — diceva ai suoi agenti — non mi stupirei se il ladro cercasse di fare qualche altro colpo». Poco dopo i fatti dimostravano che la sua decisione era stata saggia.

La «1400» sostava, infatti, dinanzi ad un negozio di corso Cairoli; l'autista scendeva con un piede di porco sotto il braccio, girava attorno lo sguardo per accertarsi che non ci fosse nessuno nei pressi, quindi cominciava ad armeggiare con l'arnese attorno alla serratura per farla saltare. Gli agenti, che si erano appostati dietro l'angolo di una casa, sbucavano all'improvviso alle sue spalle e lo dichiaravano in arresto.

Portato subito in questura veniva rinchiuso in una camera di sicurezza. Da una patente di guida trovatagli in tasca risultava chiamarsi Gaetano Fusciatti, di 35 anni, laureato in legge. Il giorno dopo il capo della Squadra Mobile, dott. Maugeri, letto il rapporto sull'operazione ed i risultati dei controlli effettuati in archivio nella notte stessa da cui risultava che il Fusciatti era incensurato, mandava a chiamare il ladro e cominciava ad interrogarlo. Costui piangendo gli faceva una stupefacente confessione.

«Sino ad un anno fa — diceva l'arrestato — ero consulente legale di una ditta di importazione ed esportazione nell'Italia meridionale. Per il mio lavoro dovevo viaggiare molto in macchina. Sette mesi fa fui vittima di un grave incidente sull'autostrada Milano-Bergamo. Rimasi tra la vita e la morte parecchi giorni. All'ospedale mi praticarono alcune trasfusioni. Guarii; ma da allora sento il bisogno prepotente di rubare. Sono certo che mi hanno iniettato il sangue di un ladro, non vi è altra spiegazione a questa irresistibile tendenza ad impossessarmi delle cose altrui».

Il dott. Maugeri, pur non prestando fede allo strano racconto, rimaneva tuttavia titubante. Esaminava il documento del Fusciatti (che appariva autentico), faceva fare altri controlli ma nulla risultava a suo carico.

Ordinava allora che gli fossero prelevate le impronte digitali, copia fotografica delle quali era mandata alla direzione della polizia scientifica a Roma. La risposta è arrivata stamane: le impronte corrispondevano a quelle di Gaetano Pisciotti, di Gioiosa Jonica, pregiudicato, contro cui furono spiccati in tempi diversi parecchi mandati di cattura: per i reati commessi egli deve scontare già complessivamente sette anni di carcere inflittigli in processi celebrati in sua contumacia.

Il Pisciotti, condotto nuovamente dinanzi al dott. Maugeri, appreso di essere stato identificato, sospirando ha detto: «Speravo davvero che quel documento falso fosse sufficiente a non farmi scoprire. Pazienza. Ammetto però che la storiella della trasfusione di sangue era ben inventata; se le impronte digitali non avessero denunciato la mia identità non sarei andato in carcere ma in un ospedale psichiatrico».

Si tuffa in piscina e batte la testa sul fondo

Il ventiduenne Giovanni Battista Callegari ieri pomeriggio, tuffandosi nella piscina di corso Moncalieri, andava a battere con la testa sul fondo. Riusciva per sua fortuna a tornare a galla e a chiedere soccorso. Portato a riva, veniva poi accompagnato all'ospedale Molinette dove i medici gli riscontravano contusioni alle ossa nasali e una ferita al sopracciglio sinistro.

Il tempo al mare

La situazione sulle spiagge era stamane la seguente:

ALASSIO: temperatura 24°, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento.

RAPALLO: temperatura 26°, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento.

SANREMO: temperatura 25°, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza da nord.

RIMINI-RICCIONE: temperatura 26,8°, cielo sereno, vento da nord-est, mare calmo.

VIAREGGIO: temperatura 25°, cielo sereno, vento lievissimo sud-est, mare calmo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+30,4
MINIMA	+22,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) + 28; ore 8: + 24,1; pressione 748,8; umidità 78 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo variabile. Temperatura a Caselle: massima + 28,4; minima + 17,4; ore 8: + 24,6.

Per la prima volta un reato così grave verrà esaminato dalla Corte d'Assise

Sconcertante vita della donna che spinse le figlie al suicidio

Le gravissime testimonianze dei coinquilini - Forse la sciagurata, sofferente da tempo di una forma cancerosa, non arriverà viva al processo - Il male l'ha portata sull'orlo dell'alienazione

La notizia dell'arresto di Gisella Cellentani, la madre delle due ragazze che si sono uccise a distanza di sette anni gettandosi dalla finestra del loro alloggio, non ha sorpreso nessuno nella casa di via Valenza 49, teatro il 20 ottobre 1952 e il 24 maggio di quest'anno dei tragici episodi.

Con una lunga e minuziosa inchiesta la Procura della Repubblica è arrivata alla conclusione che Fiammetta e Grazia, le due vittime, sono state spinte a cercare la morte per i maltrattamenti loro inflitti dalla madre. E sono stati soprattutto i vicini di casa a fornire gli elementi che hanno portato alla incriminazione.

Gisella Cellentani ha 44 anni. La sua esistenza è stata sempre travagliata e torbida. A 16 anni sognava di far l'attrice, ed effettivamente recitò poi per parecchi anni in teatri di provincia. Mentre peregrinava da una città all'altra divenne madre di Fiammetta, poi di Grazia e di due gemelli ora quattordicenni. Nessuno dei quattro porta il nome del padre. Un quinto figlio lo ebbe nel 1951 da un operaio che poi la sposò, separandosi però dopo breve tempo.

Nel 1952 la famiglia si stabilì nella casa di via Valenza 49. Fiammetta aveva allora 16 anni e andava a servizio presso una famiglia. Conobbe un giovane che si innamorò di lei. La madre si oppose alla relazione. Sosteneva che Fiammetta era troppo giovane, ciò che sarebbe plausibile: ma altri spiega invece che la madre era gelosa. Le liti in famiglia divennero sempre più accese. La ragazza minacciava di uccidersi, la donna apparentemente la incitava a farlo. Fiammetta si gettò dalla finestra. L'inchiesta svolta a quell'epoca non poté provare nulla a carico della madre. I vicini non la conoscevano ancora abbastanza per giustificare i loro sospetti.

La vicenda di Grazia invece è stata seguita fino al tragico epilogo. La sua morte presenta impressionanti analogie con quella della sorella. Anche lei aveva sedici anni, anche per lei l'odio della madre era scaturito da una relazione corrisposta. A molti aveva confidato le sue miserie, molti avevano assistito alle scenate della madre.

Gisella Cellentani è stata sottoposta a perizia psichiatrica. Il referto del prof. Mossa la definisce una psicopatica a carattere isterico. Aggiunge che è un'amorale, mitomane, menzognera, irascibile. Pure qualcosa spiega se non giustifica la sua spaventosa povertà morale. Da molti anni la Cellentani è affetta da un male inguaribile: un cancro, e conosce perfettamente il suo destino.

E' la prima volta che la nostra Corte d'assise è chiamata a pronunciarsi su un reato così grave. Ma difficilmente l'imputata arriverà al processo. Per questo in carcere non sembra preoccuparsi del giudizio che l'attende. Sa che le resta poco da vivere, e il male non le dà quiete e la porta sull'orlo dell'alienazione mentale.

La Cellentani con uno dei figli che le sono rimasti

Uscito dal parrucchiere più nessuno lo ha visto

Lo scomparso Pio Piacenza

Il pensionato Pio Piacenza, di 78 anni, abitante in via Andorno 30, è scomparso da ieri mattina. Da tempo era sofferente di arteriosclerosi e talvolta gli accadeva di perdere la memoria, perciò, quando doveva uscire, la moglie si preoccupava di accompagnarlo.

Ieri verso le 10,30 egli si recava dal parrucchiere in compagnia della moglie, che poi tornava in capo a una mezz'ora per riprenderlo ed accompagnarlo a casa. Ma il parrucchiere le diceva che il pensionato era uscito pochi minuti prima. Da quel momento la povera donna non ha più avuto sue notizie. Disperata, si è rivolta alla polizia, ha telefonato agli ospedali.

Il Piacenza si trova in maniche di camicia ed indossa un paio di pantaloni scuri. Sovente, quando è colto da amnesia, si accoccola su un gradino e non si muove più. E' probabilissimo che si trovi ancora in città ed abbia dormito su qualche panchina.

Il nuovo sciopero dei metalmeccanici

Si è iniziato stamane alle 6 il nuovo sciopero dei metalmeccanici proclamato in sede nazionale dalle tre organizzazioni sindacali Cisl, Uil, Cgil. Questa volta la sua durata è stata fissata in cinque giorni.

La situazione non è apparsa molto diversa, stamane, da quella registrata nell'ultimo sciopero effettuato nella nostra provincia sabato scorso. Negli stabilimenti Fiat dove, come è noto, i «Liberi lavoratori democratici» non aderiscono all'agitazione, le astensioni si sono mantenute al livello dello 0,4 per cento fra gli operai e dello 0,1 fra gli impiegati. In altre aziende si è registrata qualche ulteriore diminuzione nel numero degli scioperanti; alla Elli Zerboni, ad esempio, si è passati dal 71 per cento di sabato scorso al 41,7 per cento fra gli operai, alla Lancia dal 11,07 al 6,8, alla Savigliano dal 25 al 5,8. In qualcuna, invece, vi sono stati aumenti: gli scioperanti alla Viberti sono passati dal 77,1 per cento all'80,9; alla Riv di Villar Perosa dal 72,40 per cento al 81,11. Alla Riv sede centrale c'è stato un solo operaio scioperante, nello stabilimento di via Nizza il 26,61 fra gli operai e 1 solo impiegato.

Al rientro dal viaggio attorno al mondo

Il carrozziere Pinin Farina ricevuto stamane dal Papa

Le affettuose parole di Giovanni XXIII: «Ci è ben nota la sua opera di italianità in tutti i continenti»

Ci telefonano da Roma:

Questa mattina alle 11,30 il Papa ha ricevuto in udienza speciale Pinin Farina, trattenendolo a cordialissimo colloquio nella Sala del Trono. All'uscita dal Palazzo apostolico, lo stesso Pinin Farina, che appariva emozionato per l'affabilità dimostrata dal Pontefice, ha così narrato le fasi dell'udienza.

Giovanni XXIII gli si è fatto incontro, avendo ai lati alcuni monsignori, e gli ha subito domandato: «Chi è e di dove viene?».

«Sono Pinin Farina, di Torino, e sono uno specialista nel disegno delle automobili».

«Bravo, lo so bene» — ha detto sorridendo il Papa.

«Ho compiuto un viaggio attraverso tutto il mondo, incontrando numerosissime personalità politiche e religiose e ora che mi trovo a Roma non avrei potuto lasciarla senza chiedere l'onore di ricevere la benedizione di Vostra Santità».

Il Papa ha nuovamente sorriso: «Ci è ben nota — ha detto — la sua opera di propaganda di italianità nei Continenti e la ringraziamo di questo e la benediciamo: continui in essa perché davvero cosa molto bella e buona».

Pinin Farina si tratterrà per il momento a Roma e sarà di ritorno a Torino martedì prossimo dove nel pomeriggio parteciperà a un ricevimento al Circolo degli artisti a cui saranno invitate tutte le autorità cittadine.

«Ho compiuto circa centomila chilometri — ha detto Pinin Farina — ma sono più riposato di prima. Dedicherò i prossimi giorni a un film ripreso nel mio giro del mondo e ad una pubblicazione destinata a documentarne le fasi. Ma tra una quarantina di giorni riprenderò a girare il mondo senza orari prestabiliti, per tornare in alcuni luoghi visti troppo in fretta e per vederne di nuovi. Il 21 aprile di quest'altr'anno, sarò a Brasilia, ospite ufficiale del Governo brasiliano».

Anche questa notte retata di malavita

La polizia ha compiuto un'altra vasta operazione preventiva contro la malavita. Alle 2 di questa notte una quarantina di persone affollavano gli uffici della Squadra Mobile in attesa di essere identificate e interrogate. Qualcuna è stata diffidata dall'allontanarsi dalla sua abitazione, essendo sottoposta a sorveglianza; due individui sono stati dichiarati in arresto: sono Angelo Bellini di 29 anni, operaio disoccupato, il quale deve scontare sette mesi per furto e Francesco Stevalini, di 25 anni, senza fissa dimora, per contravvenzione alla diffida a tornare a Torino.

Scheletro di cent'anni fa

In via Arcivescovado angolo via XX Settembre, dove sono in corso lavori per la costruzione della nuova sacrestia della chiesa della Visitazione, sono stati rinvenuti, a due metri di profondità, frammenti di ossa umane che sarebbero state sepolte oltre cento anni fa.

SARO' BREVE

Divagazioni sul sale

Di fronte alla vasta distesa del mare il poeta pensa ad Omero, agli Argonauti e a «quando Giason dal Pelio — spinse nel mar gli abeti»; lo sportivo vi parla della traversata della Manica a nuoto, dei naufraghi volontari e del possente *crawl* di Johnny Weissmuller; lo scienziato invece, nel frangersi delle onde, non vede che una miriade di formule tutte eguali: NaCl, NaCl, NaCl... cloruro di sodio, quello che i miseri mortali chiamano il sale. Mentre si terge gli occhiali da sole, con voce pacata il professore di chimica dice: «Ecco la vita: il sole e il sale. Il sole rappresenta la vita, e il sale si trova ovunque la vita esiste, perché indispensabile all'esistenza tanto degli animali che dei vegetali».

Immaginarsi lo stupore del primo uomo che scoprì, per puro caso, come quella polverina bianca migliorasse tanto il sapore dei cibi. Forse quel giorno dell'èra cenozoica, il pitecantropo aveva lasciato sulla brace un bel bistoccone di brontosauro. Poi, siccome aveva caldo, disse: «Faccio un bagno, e dopo mangio». Con le mani biancastre di salsedine, con in bocca il sapore salmastro del mare, il primo uomo trovò che quel boccone era prelibato. Quella fu una scoperta più grande della fissione atomica. Ancora oggi i Cinesi celebrano una festa e in onore di colui che mise per primo in uso il sale».

* *

Una parola universale.

Che il sale sia un elemento universale e indispensabile alla vita di tutti, lo si nota dal suo stesso nome: in latino *sal*, in italiano *sale*, in francese *sel*, in spagnolo *sal*, in tedesco *salz*, in inglese *salt*. Diretti discendenti, seppure anagrammati, dal greco *als*.

* *

Casseforti in salamoia.

Il monopolio del sale è uno dei più grandi «affari» dello Stato italiano. Annualmente i Monopoli vendono un miliardo e 55 milioni di chilogrammi di sale. A 50 lire il chilo... fanno oltre 52 miliardi di lire annue.

Questo dimostra come il sale non conservi soltanto i cibi, ma anche le casse dello Stato.

* *

Parafulmine del diavolo.

E' il primo elemento che si conosce, dal momento che si viene al mondo. Si dice «è simbolo della sapienza», e come tale esso viene imposto sulla bocca del neonato durante il battesimo. Ma questo è un rito che deriva dalla simbologia pagana. Si disse anche che esso era l'antidoto invincibile contro il Maligno, il quale aveva tanto in odio il sale che nulla di salato si mangiava nel sabato.

* *

Il sale ebbe quindi, anzitutto, significato religioso; e le spedizioni per ricercarlo, presso i popoli che non potevano agevolmente procurarselo, ebbero carattere di mistiche processioni. Nei rituali religiosi ebraici, il sale ebbe sempre notevole parte. Nella Bibbia si legge: «Qualunque cosa offrirai in sacrifizio, la condirai col sale, e non separerai dal tuo sacrifizio il sale dell'alleanza del tuo Dio. In tutte le tue oblazioni, offrirai del sale».

* *

Noterella etimologica.

Forse pochi sanno che *salario* deriva da sale, in quanto con il sale si compravano gli schiavi e si retribuivano i soldati. Un tempo, sale era dunque sinonimo di moneta. E poiché il denaro è la radice del male, per una sorgente salina si faceva la guerra.

Ma non solo a ricordi di guerra, è legato il sale, bensì anche ad opere di pubblica utilità. La Via Salaria, che collega la costa tirrenica alla Sabina, fu costruita per permettere il rifornimento di sale di questa regione.

* *

Simbologia.

Sale significa amicizia, ospitalità. Mangiare del sale con una persona indicava — specialmente tra i popoli orientali — istituire un nodo di solidale fratellanza.

Ma il sale, per le sue qualità conservatrici e ostacolatrici alla vita di organismi, per estensione divenne anche simbolo della sterilità; così, espugnata la città di Sichem, Abimelech vi sparse sopra del sale. Come fece poi Scipione per Cartagine, e Barbarossa sulle macerie delle città lombarde.

* *

Sale e buoncostume.

I lavoratori delle saline di Siphoum, nel Laos (Indocina) debbono astenersi da ogni rapporto sessuale nel luogo dove lavorano.

* *

Fino a mezzo secolo fa, il sale compì in gran parte l'opera conservatrice delle ghiacciaie e dei *frigidaires*. Per conservare carne pesce e verdure, si mettevano questi alimenti in recipienti coperti di sale; perché il troppo sale impedisce lo sviluppo della vita, e combatte così lo sviluppo dei germi della putrefazione.

In Olanda il nome di Guglielmo Bueren, che fiorì ai tempi di Dante, è tenuto in grande considerazione; perché fu lui ad inventare il modo di preparare e salare le aringhe. Carlo V ordinò che gli si erigesse un monumento, come all'uomo che aveva più di ogni altro meritato della Patria.

* *

Origine di una superstizione.

Il sale, presso gli antichi, era consacrato alla sapienza e alla amicizia. Nei banchetti, si iniziava offrendo il sale a tutti i convitati; rovesciar la saliera, era presagio di discordia come rifiuto di amicizia. Se ciò avveniva, il commensale allontanava il cattivo presagio, gettando un pizzico di sale al di sopra della sua spalla sinistra.

* *

Cultura spicciola per ben figurare in società.

D. — Perché molti animali sono ghiotti di sale?

R. — In generale gli animali erbivori, come i bovini e gli ovini, non trovano sufficiente sale nella loro alimentazione. Perciò sono ghiotti di questa sostanza, e istintivamente la cercano, e la prendono dove la trovano.

D. — Perché, quando si mangia un cibo salato, ci viene sete?

R. — Il sangue ha bisogno di una certa quantità di sale. Se però eccediamo in questa dieta, proviamo il bisogno di bere tanta acqua che basti a sciogliere il sale in eccedenza.

D. — Perché d'estate si gustano i cibi saporiti?

R. — Perché sudando più abbondantemente, si elimina dall'organismo una maggiore quantità di sali, che reintegriamo con una alimentazione più salata.

* *

Il sale nella medicina popolare.

In Abruzzo, a Ortona a Mare, quando una gestante è presa dalle doglie, le si strofina un po' di sale sullo stomaco; mettendo nel tempo stesso sul capo della puerpera un cappello da uomo.

Per il mal di denti, basta porre nella cavità del dente cariato un grano di sale. Questa usanza si riscontra anche presso i contadini della Sicilia, i quali inoltre ritengono un toccasana per le lombaggini le strofinazioni di olio misto a sale.

* *

Una città di sale.

E' Kalberg, cittadina della Galizia, scavata interamente in una miniera di salgemma. E' tutta candida e lucente, perché ha le case, le vie e perfino le chiese, fatte di sale. Particolare curioso: grazie all'azione disinfettante del cloruro di sodio, i suoi abitanti sono totalmente immuni da malattie infettive. Per la stessa ragione, la vita è pressoché impossibile per i microorganismi: il latte non diventa acido, il vino non si cambia in aceto. E' l'unica città dove i piazzisti di *frigidaires* non combinano un affare, perché i commestibili si conservano perfettamente all'aria aperta.

* *

Omero lo disse «divino», Platone «sostanza cara agli dèi». Ma ormai è entrato talmente nell'uso comune, che non gli si dà più importanza. Eppure bisogna ricordare che, ai tempi degli antichi romani, per il popolo il sale era la pietanza principale: pane e sale. E ne ringraziavano i Numi.

Riccardo Morbelli

Il famoso pilota inglese Donald Campbell ha in animo di effettuare un nuovo tentativo di «record» sul lago di Sabaudia, ove è stato fotografato durante una ricognizione con la moglie e alcuni tecnici (Telefoto)

Cronaca pettegola della Costa Azzurra

Il marito di Brigitte Bardot è diminuito di sei chili

Operato di appendicite, ha lasciato improvvisamente la clinica per raggiungere la moglie - Assedio a un medico restauratore di bellezze cadenti - Maria Gabriella e Maria Pia sulla spiaggetta di "Tahiti,,

(Nostro servizio particolare)

Saint Tropez, venerdì sera.

Jacques Charrier si annoiava tanto senza Brigitte Bardot, che ha lasciato *L'oasi*, la clinica dove è stato operato di appendicite ed ha raggiunto la moglie a Cagnes-sur-mer ventiquattro ore prima del previsto. Sei chili di meno, un viso pallido: Charrier ha perso anche le sue famose fossette. Appena sarà ristabilito dovrà anche lui partire per l'Italia dove girerà con Alain Delon il film *Plein soleil* diretto da René Clement.

Quest'anno l'uomo del giorno, qui, è un medico, il dott. Jean Boivin, specialista nel restaurare le bellezze cadenti. Abita con la sua famiglia al *Mas sur la colline*, una deliziosa villetta appartata che gli consente un po' di vacanza. Non esce quasi mai, altrimenti sono dolori: l'ideale delle signore, infatti, è di farsi operare durante le vacanze mentre sono fuori circolazione, per rientrare in città rinnovate e ringiovanite.

St. Tropez è zeppa di turisti di ogni specie. Maria Gabriella di Savoia fa i bagni sulla spiaggetta di «Tahiti» con la sorella Maria Pia di Jugoslavia. Dal castello dell'Orizzonte dove è tornato dopo lunga assenza a causa dei suoi impegni all'Onu, il principe Alì Khan e Bettina vengono sempre in gita, a bordo del loro Chris-Craft My love. Bettina ha adottato l'uniforme di St. Tropez: short e blusetta maschile di seta pura, «all'italiana», cappellone di paglia di Firenze, alla Frank Sinatra, cioè con l'ala abbassata sul davanti.

Alcuni giorni fa al ristorante «Girelliera» Lucky Luciano e tre poliziotti italiani facevano allegramente colazione. Erano giunti con una macchina targata C. C.

A pochi chilometri da Saint Tropez, e precisamente al *Domaine de la messardière*, c'è tutta la famiglia Aumont.

m. r.

Né celebrità né belle donne sfuggono agli artigli della caricatura

Solo chi non sporge il capo dalla folla anonima può salvarsi - I due maggiori disegnatori satirici dell'Ottocento, Daumier e Gavarni - Adolfo Thiers raccoglieva in un album le battute più crudeli contro di lui: "Mi diverto moltissimo,, - Anche Goya e Toulouse-Lautrec si impegnarono in quest'arte con spirito bizzarro e terribile

Di un grande e terribile caricaturista, è stato scritto: «La sua dea era la Libertà». E se si ricorda Madame Roland che, andando al patibolo, passando davanti alla famosa statua, esclamò drammaticamente: «Libertà, quanti delitti si compiono in tuo nome!», si può immaginare come, in nome della Libertà, anche le frecce del terribile Daumier fossero avvelenate.

Perché la caricatura non è poi soltanto quel che può definirla un'enciclopedia, cioè «un ritratto in cui senza abolire la rassomiglianza, siano esagerati alcuni tratti o elementi in modo ridicolo, più genericamente ogni imitazione atta a suscitare il riso sopra una persona o un insieme di persone, fra cui si svolga un fatto». La caricatura può essere critica, satira, polemica, e perfino persecuzione crudele... Per questo tanta gente ha paura della caricatura.

Chi si salva da essa? In verità solo quelli che vivono nell'anonimato più assoluto. Scrisse Ovidio: «Bene qui latuit, bene vixit». Ma chi non può nascondersi, e appena appena sporge un po' il capo dalla folla anonima, ecco, le frecce lo raggiungono. Gli attori, le attrici, gli scrittori, i pittori, gli artisti insomma, le celebrità e, più ancora, i potenti, i re, i ministri, i dittatori, tutti sono esposti alla caricatura. Guai ai delicati, ai suscettibili, ai timidi, guai a coloro che sono sul viale del tramonto, le attrici che invecchiano, gli atleti indeboliti, i ministri sconfitti, i re che seggono su di un trono vacillante. La caricatura non ha pietà. Chi può resistere a questa potenza? Quale altra potenza può dimostrarsi più grande?

Il tempo della crinolina

Ebbene, una ce n'è. Sapete quale? Una dea che non è la Libertà, ma è la Moda, una potenza che è la vanità femminile.

Sentite. Nel 1855 la crinolina era nel suo pieno fulgore. Voi sapete tutti che cos'era la crinolina. Timidamente essa aveva fatto la sua apparizione nel 1815 e aveva subito conquistato il mondo delle donne, non escluse le contadine. Consisteva in una sottogonna (in principio, di tela di crine, onde il nome) gonfiata e tenuta tesa da dieci cerchi di acciaio. Su questa sottogonna si vestiva l'abito, già gonfio di per se stesso di guarnizioni e innumerevoli volants. La voga della crinolina durò circa venticinque anni, fu solo verso il '70 che cominciò a decadere. Superfluo dire che le donne ne andavano pazze, mentre gli uomini non la potevano soffrire, trovandola scostante nel vero senso della parola. La crinolina non permetteva, infatti, che le donne fossero facilmente avvicinate e baciate, in carrozza prendevano tutto il posto, e il povero cavaliere doveva starsene rincantucciato, e tavolta lo stesso, entrare insieme da una porta non era possibile e c'era sempre il pericolo di lasciar cadere un fiammifero o un sigaro su quel pallone e di bruciare viva, così, la gentile dama.

Lo staffile di Satana

Anche l'imperatore Napoleone III non poteva sopportare la crinolina e si divertiva molto a vederla messa in caricatura da tutti i giornali. Poi, vedendo che ciò non serviva proprio a nulla, escogitò una caricatura più in grande, commissionando un vaudeville al teatro «Gymnase», teatro preferito dall'imperatrice. Il vaudeville s'intitolava Les toilettes tapageuses e la prima attrice era madamigella Delaporte, beniamina del pubblico, la quale compariva portando una crinolina di proporzioni mostruose. Il successo fu immenso, le fragorose risate salirono al soffitto... C'era da credere la crinolina naufragata nel ridicolo per sempre. Ebbene, l'indomani mattina, assai presto, Pepa, la cameriera di fiducia dell'imperatrice, andò, in tutto segretezza, da madamigella Delaporte, la fece svegliare, le chiese di mostrarle la famosa crinolina, in modo che lei potesse prenderne le misure precise. E pochi giorni dopo, l'imperatrice Eugenia comparve con la crinolina mostruosa come quella dell'attrice, e le sue dame idem. Altro che naufragio!

Ma, torniamo a Honoré Daumier, il marsigliese, che fu veramente il principe dei caricaturisti politici. Sotto il regno di Luigi Filippo, in cui la lotta accanitissima della democrazia contro la monarchia si protrasse per oltre cinque anni, poche caricature furono quanto quella di Daumier impregnate di corrosivo, pur talvolta sotto una gioviale apparenza. Egli centrava perfettamente il bersaglio ferendo con ogni colpo. Funzionari inetti e servili, intellettuali mediocri e pavidi, invasati del piccolo risparmio, erano le sue vittime predilette: col suo pollice feroce, torcendo nasi, spiaccicando crani, riducendo creature a repellenti figure, avvertiva: «Questi mostri sono il risultato di un governo d'incapaci». Luigi Filippo ne soffriva molto e gemeva coi suoi fedeli. «Quei giornali han giurato di demolirmi!». La sua invenzione, l'immortale Robert Macaire, una specie di Satana, gli servì da staffile e fu al servizio delle sue più feroci vendette. Anche Napoleone III sopportò i suoi colpi. «Quando quello li morde — egli disse del caricaturista — morde anche il granito». Ma riconosceva che era un anarchico a modo suo: sognava un mondo ideale in cui regnasse la felicità, combatteva contro tutte le ingiustizie, e, pacifista, demolì la guerra con immortali litografie. Il ministro Adolfo Thiers era stato uno dei suoi bersagli preferiti; piccolo di statura, ma grande di carattere, il ministro sopportava bene gli assalti. Un giorno, mentre attraversava una piazza, Daumier si vide avvicinare da un omatto con gli occhiali che gli stese la mano:

— Signor Daumier, mi avete maltrattato assai, ma vi devo un incalcolabile tesoro.

— Quale?

— Le millecinquecento caricature che avete fatto di me. Vedete, mio suocero le ritaglia accuratamente dai giornali, da circa trent'anni, e le incolla ogni sera in un album che sfoglio sovente, divertendomi tanto!

Daumier morì povero, cieco e glorioso nel 1879.

Del suo tempo fu pure l'altro gigante della caricatura: Gavarni, il grande amico dei letterati, specie dei fratelli Goncourt, ma, mentre la caricatura fu tragica con Daumier, con Gavarni fu sentimentale. Il 1830 fu l'anno del suo grande successo, Parigi era, allora, in preda alla follia del lusso e le donne non sapevano più dove mettere piedi e nastri. Intanto il fondatore di giornali Emilio de Girardin, aveva fondato La Mode e prese Gavarni con sé. A costui non pareva vero mettere l'arte al servizio dell'eleganza e fece cose bellissime. Pur lavorando diciotto ore al giorno, le sue avventure galanti non si contavano. Era circondato da ammiratrici e per non fare torto ad alcuna le amava tutte e a tutte disegnava figurini. La caricatura politica non l'interessava, provava un senso di disgusto nell'infierire contro avversari caduti. Egli fu grande come caricaturista del costume del suo tempo, grandissimo nella conoscenza dell'animo femminile... Eppure, dopo tante donne, tante conquiste, tanta vita brillante e febbrile, non si consolò mai del dolore atroce provato per la morte di un figlio adorato. Si spense nel '66, in pieno possesso della sua sublime intelligenza, morte dolorosa, che afflisse tutti i suoi amici...

Gli stupendi «Caprichos»

Naturalmente, poiché la caricatura nacque con l'uomo, molti furono coloro che con la matita polemizzarono graficamente nei secoli precedenti l'Ottocento, al quale appartenevano i due giganti di cui si è detto. Ci fu la caricatura medioevale, quella al servizio della Riforma e della Lega, la caricatura inglese, con i suoi grandi Hogarth, Rowlandson, Gillray. Poi gli stupendi Caprichos di Goya e, prima, la caricatura durante la Rivoluzione francese. E via via, Hokusai, il più espressivo caricaturista giapponese, e il pittore francese Toulouse Lautrec, che non poteva mancare, col suo spirito grande e terribile, di esercitarsi anche nella caricatura, e giù giù fino al pullulare di giornali e giornaletti caricaturisti al tempo del nostro Risorgimento, fino alla caricatura del Novecento, ricca di spirito, di arguzia, di ingegni rari, pieni di sorprese.

Tutto questo e ben altro troverete nel libro Storia della caricatura, un bellissimo volume, edito dalla casa editrice Omnia, elegante, ben stampato e ricco, ricchissimo di illustrazioni. Ne è autore Enrico Gianeri, il ben noto Gec, anche lui giornalista egregio e caricaturista di vena, e non poteva essere affidato a penna migliore il compito di narrare la storia di quest'arte viva, scintillante e inquietante che è la caricatura di ieri e di tutti i tempi!

Carola Prosperi

IL PICCOLO CARLO GIORGIO E LA MAMMA STANNO BENE

Marisa Allasio assediata in clinica da fotografi e curiosi

Il neonato è stato posto in una incubatrice, ma tutto procede normalmente. Il marito, conte Calvi di Bergolo, è accorso a Roma all'ultimo momento: era impegnato a Pomaro Monferrato da lavori in corso nella sua tenuta agricola

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

La contessa Marisa Allasio Calvi di Bergolo ed il piccolo Carlo Giorgio, da lei dato alla luce ieri mattina alle otto nella clinica Villa Mafalda, godono ottima salute. Stamane di primo mattino il conte Pier Francesco, marito dell'attrice, si è recato nuovamente in clinica ove già si trovava la suocera. Centinaia di telegrammi augurali e numerosi fasci di fiori sono continuati intanto a giungere alla clinica tanto che, non potendo essere tutti sistemati nella camera occupata dalla Allasio, molti sono stati da lei inviati nella piccola cappella al piano terra della lussuosa casa di cura.

Il neonato, venuto prematuramente alla luce, è stato posto in una incubatrice e viene sorvegliato continuamente da uno specialista pediatra. Le sue condizioni non destano però alcuna preoccupazione.

Da ieri mattina, non appena si è diffusa la notizia che Marisa era divenuta mamma, una piccola folla di fotografi e giornalisti ha stretto d'assedio la clinica. A metà di via Monte delle Gioie, nel ridente quartiere Trieste, «Villa Mafalda» è a breve distanza dall'appartamento di via di Villa Ada, dove Marisa Allasio, attrice, ha abitato con i genitori fino al giorno del matrimonio. Qui era tornata, tre giorni fa, dal castello di Bergolo in attesa del lieto evento. Il suo ricovero in clinica è avvenuto un po' precipitosamente ieri sera non appena la nascita del piccolo si è rivelata imminente.

Nonostante il lieve inconveniente di una nascita prematura, il parto si è svolto regolarmente al punto da non richiedere nemmeno, come in un primo momento si era creduto, la necessità di un intervento operatorio. Fino al momento del lieto evento, la contessa ha avuto sempre vicino a sé la madre che l'ha assistita supplendo così all'assenza del marito. Il conte Pier Francesco Calvi di Bergolo, infatti, nei giorni scorsi non ha potuto accompagnare la moglie a Roma, essendo impegnato nella direzione dei lavori agricoli della sua tenuta di Pomaro Monferrato.

Stamane in mattinata a Roma il conte Calvi di Bergolo è accorso alla clinica per visitare la moglie ed il piccolo Carlo Giorgio. Lo ha accompagnato il padre di Marisa, l'allenatore Federico Allasio.

Ai giornalisti che chiedevano notizie di Marisa Allasio, la direzione della clinica, impedendo a tutti l'ingresso, si è limitata a diramare una specie di bollettino «ufficiale» sull'evento, corredato dai pochi dati che abbiamo esposto: l'ora della nascita, le condizioni del piccolo, lo stato della madre, e nulla più. L'inderogabile necessità di un breve periodo di completo riposo ha avuto la meglio sulle pretese dei giornalisti e dei fotografi.

Il direttore della clinica, il dott. Mario Niccolò, invece non si è commosso alle preghiere di quanti chiedevano di vedere solo per un istante la puerpera, frustrando anche un tentativo di aggiramento da parte di alcuni fotografi che avrebbero voluto cogliere con un potente teleobiettivo, puntato da un angolo del parco circostante la clinica, qualche immagine nella camera di Marisa Allasio.

Marisa Allasio si era sposata con il conte Pier Francesco Calvi di Bergolo nel santuario di Nostra Signora di Crea, nel comune di Serralunga di Crea, nel Monferrato. Le nozze ebbero luogo alle sei del mattino del 10 novembre dello scorso anno e furono celebrate dal parroco dei Cappuccini, don Fulvio Farchinello. Con gli sposi, che giunsero con un'ora di ritardo sul previsto dal castello dei Calvi di Bergolo a Pomaro Monferrato, erano i testimoni, principe Romanoff e signor Luzzi. Essi si recarono in viaggio di nozze in Egitto. Dopo le sue nozze, Marisa Allasio non ha interpretato alcun film: essa ha tuttora un contratto che la lega alla società «Titanus» per girare un film in ottobre.

g. fr.

Marisa Allasio colta dall'obiettivo nei giorni scorsi in una via di Roma. E' con lei la sorella (Telefoto)

Gli Astri: Luna in sestile a Giove e Sole. Venere in trigono a Saturno. Non vi è tempo da perdere, cercate di prendere al volo le situazioni e spremerle al massimo. La vostra vita è piena di sorprese e di passi in avanti. Cogliete i frutti della vostra lotta. Nel giro di poche ore vi metterete in buona impostazione. Tipi: Cancro, Pesci e Capricorno.

Cancro: Non cedete al vostro impulso, limitate col guastare i vostri piani. Arrivo inatteso in casa vostra, di una donna, dalla quale dovrete guardarvi. Novità assoluta che vi farà cambiare idea. Prospettiva romanzesca.

Pesci: Converrà star vigili per non perdere qualche cosa. Inutile visite a scopo di sfruttamento. E' indispensabile agire subito e nascondersi. Una persona defunta, mediante un sogno, vi darà un messaggio di avvertimento provvidenziale.

Capricorno: Riceverete una lettera alla quale non risponderete subito per meglio riflettere sui da farsi. Avvertimento e iniziazione felice che vi metteranno sulla giusta strada. Novità assoluta che vi farà cambiare idea.

Previsioni per gli altri lettori. Ariete: patti che si stabiliranno prima della fine della giornata. Strenua difesa e giuramenti di una persona che non è del tutto sincera. Toro: rivelazione che vi metterà il cuore in pace. Accoglienza subdola che rivelerà ben presto un tranello. Diffidate, potrete conoscere meglio certe persone. Gemelli: allegrezza per promesse consolanti. Avviamento verso una fase più utile sul lavoro. Appoggio notevole se ci saprete fare. Parere favorevole che vi verrà dato. Leone: una via di uscita si presenta ai vostri piani, a cui non pensavate affatto. Una donna fanno comunella per darvi del filo da torcere. Vergine: agire nelle ore mattutine, avrete più possibilità di attaccare con ottimi risultati. Conclusione di una società e di una alleanza. Bilancia: moralmente sarete in otti e forma, materialmente le cose andranno come al solito. Incontro che vi porterà molto lontano. Equivoco che si chiarisce. Scorpione: sia per avvicinarsi una fase conclusiva, attenti però alle mosse false per non compromettere tutto all'ultimo momento. Sagittario: ottimi amici ed anche devoti, ma che alla fine vi stancheranno. Acquario: vi cercheranno e vi aiuteranno assai.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. **Romano** (aria condizionata): ore 21,30 «Senza sipario» di Giustino Durano.

La Bussola: Mostra coll. dipinti grandi Maestri Ital. 10-13; 15-20. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese): ore 10-12; 15-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-838): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Peretti e W. Mosso; **Châlet** Valentino: 21 Russelot. **Fessia** Cafè Chantant, Medici 112. **Gay Estiva** 21 Orch. Boccaccio con Pippo d'Andri, canta Salvadori. **La Cicala** Danze 21 Orch. Luna. **La Rotonda** ore 21 Orch. Miguel.

Colombia: Attraz. orch. Melody. **Gran Balla:** ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Dinue dal Mineo, Brian Keith, S. Kohner. Viet. minori. **Astor:** «I 10 della legione» tech. con Burt Lancaster. **Corso:** «Stanza blindata 713» N. Tiller, M. Held, H. Kruger. **Cristallo** (tel. 530-100, aria condizionata): «Arcipelago in fiamme» John Garfield, Gig Young. **Lux:** «Il capo della gang» con Glenn Ford, Nina Foch. **Reposi** aria condizionata: «La frusta dell'amazzone» Sc. col. G. Madison, R. Fleming. **Romano:** vedi teatri. **Vittoria:** «Gli orrori del museo nero» cinemascope. Scope, M. Gough.

Alfieri: «Racconti d'estate»: col. Sc. A. Sordi, Mastroianni, Koscina. Platea 300, gall. 200. Inizio ore 15. **Ariston:** «Come Eva più di Eva» cast. J. Collins, K. More, G. Cela. **Arlecchino:** «El Hakim» colori. W. Fischer, Nadja Tiller. **Augustus:** «Il sergente di legno» J. Lewis, D. Martin. Platea 300. **Nazionale:** «Amanti della città sepolta» J. Mc. Crea, Mayo, Malone. **Teatro:** «Obiettivo Butterfly» Sc. Ray Milland, Barry Jones. Ap. 10.

Alexandra L'amico del giaguaro. Walter Chiari, Yvonne De Carlo. **Capitol:** «L'erede di Robin Hood» Sc. col. Al Hedison, D. Farrar. **Fara:** «L'erede di Robin Hood» Sc. col. Al Hedison, D. Farrar. **Fiamma:** «Les amants» J. Moreau. 1° premio Fest. Venezia '58. **Hollywood:** «I signori della foresta» Scope technicolor. **Principe:** «I signori della foresta» Scope technicolor. **Sanacchi:** «I signori della foresta» Sc. col. Doc. Caccia grossa. L. 200.

Adriano I cavalieri del nord-ovest. **Alcione** «Afrodite dea dell'amore» technicol. e Riviera 19,15 e 21,15. **Alpi:** «Fantasmi e ladri» T. Pica, Mario Riva, Ugo Tognazzi. **La Fenice:** locale chiuso. **Regina** Assassinio per il patibolo.

Asti Avventuriera a Hong Kong. 14. **Olimpia:** «I miserabili» Scope. **Po:** «La schiava di Cartagine». **P. Nuova:** «Maddalena» e «Salvate il re». Apertura ore 15. **S. Felice:** «Mezzanotte a S. Francisco» Sc. T. Curtis, M. Pavan.

Esperia: «Carovana d'eroi» E. Flynn, H. Bogart, R. Scott. **Giardino:** «Mogli pericolose» S. Koscina, R. Salvatori, Carotenuto. **Italiano** «La famiglia Trapp» tech. con Ruth Leuwerik, Hans Holt. **Mirafiori:** «Il vendicatore» tech. **S. Rita:** «Totò e Marcellino» Totò, Pablito Calvo. **Viareggio:** «Lo specchio a due facce» Morgan, Bourvil, Dauphin.

Araldo: «Il falso generale» Sc. Glenn Ford, Red Buttons. **Eliseo** Il processo di Norimberga, eccezionale documento storico. Prezzi estivi L. 160, 180. **Fréjus:** «Totò, Vittorio e la dottoressa» Totò, V. De Sica. **Nuovo:** «Canto nel deserto» con Claudio Villa, Valeria Fabrizi. **S. Paolo:** «Tabarin» col. M. Auer.

Belgio: «Processo di marinaio». **Corallo:** «Timbuctù» tech. Scope con J. Wayne, S. Loren. **Eridano:** «Ercole e la regina di Lidia» col. Sc. Koscina, Reeves. **Grapa** Gli uomini terra selvaggia. **Madison:** «Giro del mondo in 80 giorni» tech. Niven. A. 18, u. 21,30. **V. Veneto** «Il sergente York» tec. con Gary Cooper, Walter Brennan.

Astra: «Vento di passioni» tech. Sc. Esther Williams, J. Chandler. Prezzi estivi L. 160 - 180. **Bernini** Femmina 3 volte. Koscina. **Eliseo:** «Nata di marzo» Gabriele Ferzetti, Jacqueline Sassard. **Excelsior** «Le donne sono deboli» tech. J. Sassard, M. Demongeot. **Massaua:** «Re dei pellirosse». **Odeon:** «Non c'è tempo per morire» tec. Sc. V. Mature, Genn. **Star:** «Tabarin» colori. S. Lopez, S. Ziemann.

Adua: «Giovane leone» M. Noel. **Aurora:** «Il grande matador» technic. Scope con A. Quinn. **Brescia** «Capitano mari del Sud». **Châtillon:** «Destinazione Piovarolo». **Fortino** «La figlia di Mata Hari». **Maior:** «Inferno sul fondo» Scope. **Nerd:** «Orgoglioso ribelle» tech. A. Ladd, O. De Havilland. **Palermo:** «Una vita» col. Schell. **Sociale:** «Valencia» col. Montiel. **Zenit:** «Vedova allegra» technic. Scope con Lana Turner.

Cabiria: «I peccatori di Peyton» techn. Scope con Lana Turner. **Colosseo:** «Noi gangsters» Gino Cervi, Fernandel. **Continental** «Il padrone delle ferriere» technic. tec. A. Vilar, Lisi. **Flora:** «Fraulein» technic. Scope con D. Winter. **Italia:** «La legge» Gina Lollobrigida, Pierre Brasseur. **Modena** «Tragedia Rio Grande» e «Acque profonde». Ap. ore 17. **Piemonte:** «Il sergente York» Gary Cooper, Joan Leslie. **S. Carlo:** «Radici del cielo».

Diana: «Gli uomini della terra selvaggia» tec. Sc. Ladd, Jurado. **Dora:** «Il cavaliere del castello maledetto». **Roma** «Il dominatore di Chicago» col. R. Taylor, C. Charisse, Cobb.

Alba: «L'uomo che non voleva uccidere» techn. Sc. Murray, Vargas. **Ambra** (v. Chiesa della Salute 77): «L'urlo dei Comanches». **Apollo:** chiuso per ferie. **Edera:** «Maracaibo» col. Wilde. **Lyceum** «Giungla della 7a strada». **Lutrario:** «In amore e in guerra» col. Sc. D. Wynter, R. Wagner. **Splendor:** «Oltre Mombasa» tech. Cornel Wilde, Donna Reed.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Reposi, Cristallo, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Alpi, Principe, Alcione, V. Veneto, Moncvi-so, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Maior e Flora.

Sugli sci acquatici la luna di miele di Paola e Alberto di Liegi

Hanno rinviato la partenza da Palma di Maiorca - Così ieri la colazione degli sposi: polipo alla spagnola, insalata e banane cotte

(Nostro servizio particolare)

Palma di Maiorca, ven. sera.

Sulla limpida superficie d'acqua della baia di Pollensa, i principi Alberto e Paola del Belgio hanno finalmente «provato» il motoscafo donato loro, il giorno delle nozze, dal sindaco di Bruges, scorrazzando in lungo e in largo per la baia che ieri una serie di circostanze ha voluto che fosse tutta per loro.

La polizia, dopo avere proibito ai proprietari di imbarcazioni di prendere a bordo passeggeri provvisti di macchine fotografiche, e avere concluso un breve armistizio con i giornalisti, è tornata all'attacco e ha emesso una nuova, inflessibile disposizione: nessuna imbarcazione può entrare nella baia di Pollensa se non ad almeno 400 metri di distanza dalla spiaggia privata dei principi. Inoltre, per evitare che l'audacia dei fotografi giunga a contravvenire alle disposizioni della gendarmeria spagnola, è stato completamente vietato, nella baia, l'uso di mezzi motorizzati che superino la velocità di 24 chilometri all'ora.

Disciplinatamente osservando le boe collocate dalla polizia per delimitare la loro area, Alberto e Paola si sono trovati ieri i «padroni della baia». Un silenzio assoluto, appena rotto dal sommesso borbottio del motoscafo, circondava le loro corse sugli sci acquatici.

Da quando giunsero a Formentor per trascorrervi la luna di miele, gli sposi non avevano fatto che sognare appunto lo sci acquatico; ma il «Paola», il motoscafo, donato loro, era rimasto fermo alla frontiera, in attesa dello svolgimento delle complicate pratiche necessarie perché il motoscafo potesse passare in acque mediterranee.

Mentre Alberto e Paola «sciano», lo yacht *Mistral* continua a rimanere nella baia, bloccato dall'irremovibile decisione della capitaneria. I giornalisti francesi, che avevano ottenuto in prestito amichevole questo yacht dall'ammiraglio britannico Claude Cumberledge, hanno ora rivolto una protesta ufficiale contro la disposizione al governatore di Maiorca, con preghiera di inoltrare la loro richiesta che lo yacht venga liberato, al Ministero dei Trasporti e delle Comunicazioni di Madrid. I giornalisti francesi hanno inviato un telegramma anche a Londra, all'ammiraglio Cumberledge, informandolo della situazione e pregandolo di fare qualche passo che permetta loro di usare ancora la piccola nave. Come si sa, il *Mistral* è stato sequestrato dalla polizia perché i giornalisti che lo usavano «insidiavano» la baia di Pollensa, nell'intento di fotografare Paola nel suo ormai famoso «bikini».

Nella tarda mattinata, Alberto e Paola tornavano a «Casa de Quiros» stanchi del lungo esercizio e «con un appetito da aquila» come ha detto il maggiordomo degli sposi al tenente Manolo Salvador della gendarmeria spagnola, che a sua volta ha riferito l'indiscrezione ai giornalisti.

La stranezza della situazione di Formentor sta nel fatto che i reporters riescono ad avere le poche informazioni di ciò che accade all'interno di «Casa de Quiros» proprio dai loro più fieri «nemici», i poliziotti. Così, i giornalisti sono riusciti a sapere, per via indiretta, dal pilota del motoscafo, che le tre ore di sci acquatico dei principi sono loro costate circa [illegible] lire: il «Paola», infatti, ha un motore ad alta potenza e per raggiungere il massimo della velocità deve essere alimentato da una speciale miscela molto costosa.

Ieri a colazione, i principi hanno gustato un grosso polipo, cucinato secondo tre diverse appetitose ricette spagnole, abbondante insalata e un dolce di banane cotte.

Gli sposi, che secondo voci insistenti avrebbero già dovuto lasciare Formentor, hanno rinviato la loro partenza a causa dell'arrivo del «Paola». Potere praticare il loro sport preferito era stata la ragione che aveva fatto cadere sull'isola di Maiorca la scelta come sede della loro luna di miele, e adesso che finalmente possono «sciare» sulle acque della baia, non sanno decidersi a fare i bagagli.

m. l.

Un ardito contrasto fra due candidi completi da spiaggia e gli antichi costumi tradizionali sardi

Il ricorso dei Petacci oggi al Consiglio di Stato

I familiari di Claretta chiedono la restituzione del carteggio con Mussolini

ROMA, venerdì sera.

Viene esaminato stamane davanti alla V Sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato, a Palazzo Spada, il ricorso presentato dalla famiglia Petacci contro il provvedimento del Ministero dell'Interno che ha versato all'Archivio di Stato il carteggio Claretta-Mussolini.

E' questa la quarta volta che la questione dell'epistolario di Claretta torna in discussione. Il Tribunale civile di Roma, cui gli eredi di Claretta si erano rivolti, disse che l'Archivio di Stato doveva restituire il carteggio alla famiglia Petacci; la Corte d'Appello, cui fece ricorso l'Avvocatura dello Stato, confermò la decisione del Tribunale. Fu in Cassazione che l'Avvocatura dello Stato riuscì a spuntarla, dichiarando che la materia in contestazione non era di competenza del giudice ordinario, ma di quello amministrativo.

Ora la questione viene esaminata e decisa dal supremo consesso amministrativo. Senonché sembra che la discussione del ricorso venga aggiornata dato che l'avvocato dello Stato incaricato di sostenere le ragioni dell'Archivio di Stato, si trova attualmente all'estero.

CONCERTO DI ELEGANZA A POCHI CHILOMETRI DA ALGHERO

La moda estiva portata in Sardegna da quattro splendenti indossatrici

Un carico di abiti di cotone e un piccolo esercito di esperti, di fotografi e di operatori cinematografici - Semplici, spontanee e cordiali, fieramente avvolte nei pesanti, tradizionali costumi isolani, le bellezze locali hanno ammirato stupite le modelle e vistose "messaggere" giunte dal continente - La consegna di cinque «zagare d'argento» ad altrettante elegantissime della Sardegna sotto l'occhio severo e turbato dei mariti

(Nostro servizio particolare)

Alghero, venerdì sera.

La moda estiva ha inviato quattro vistose messaggere in Sardegna, quattro indossatrici, con un carico di abiti di cotone, seguite da giornalisti, fotografi e operatori cinematografici. L'allegra «équipe» è stata assai festeggiata perché portava un dono prezioso alle donne più eleganti della Sardegna: la famosa «zagara d'argento», l'oscar italiano dell'eleganza.

A pochi chilometri da Alghero, la moda è stata ospitata in un simpatico albergo isolato, sulla spiaggia, circondato da una pineta. La bellezza di questa spiaggia faceva trovare duro il lavoro alle indossatrici: «Capisce, — dicevano — con questa sabbia impalpabile come cipria, con quest'acqua frizzante come spumante, dobbiamo posare per i fotografi con un pesante maquillage e i vestitini più strani».

Le ragazze brontolavano, ma gli organizzatori del Comitato del Cotone non si impietosivano. Attorno alle fanciulle, i turisti stranieri continuavano a scattare fotografie e a girare films. Anche gli inglesi più snob cercavano di attaccare democraticamente discorso.

Uno spettacolo eccezionale per gli ospiti dell'Albergo «dei Pini» fu l'arrivo delle belle ragazze sarde, dignitosamente avvolte nei loro pesanti costumi. La morbida cadenza delle pieghe delle lunghe gonne di lana nera, la ricchezza del velluto rosso, sul quale spiccavano alti bordi ricamati, gli ori di famiglia, pizzi candidi, destarono frasi di meraviglia. Le brune ragazze, giunte in macchina da Olbia, non abbandonarono più la comitiva. Semplici, belle, spontanee e cordiali, osservavano da vicino le mosse sofisticate delle indossatrici, ma non cercavano di imitarle.

«Questi sono i costumi appartenuti alle nostre madri: noi dobbiamo indossarli con lo stesso loro spirito» e posavano con una dignità triste, distante da ogni cosa.

Però, quando tornarono «in borghese» per partecipare ad una gita alle «Grotte di Nettuno», a Capo Caccia, cominciarono a cantare. Le loro dolci nenie si alternavano a canzoni moderne, delle quali sapevano tutte le parole. Giunte alle meravigliose grotte, le indossatrici «vere» dovettero ancora posare tra gli sguardi attoniti dei visitatori.

Abiti di cotone, tute di cotone sardo operato con i tradizionali disegni, costumi da bagno e da spiaggia si alternarono sui vari sfondi eccezionali e preziosi. All'interno, la luce tremula di un gruppo di candele illuminava le parti più cupe. Sembrava di essere in una solenne cattedrale. Le lunghe scalinate, in discesa e in salita (milletrecento gradini circa) impedirono alle ragazze di cantare.

Un vento violento spettinava i capelli biondissimi delle nostre «vamps», che erano felici di non aver messo la parrucca, mentre eleganti autovetture portavano da Cagliari e Sassari le donne più «chic» della Sardegna. L'appuntamento per l'assegnazione delle zagare fu fissato a «Platamona» nel nuovo lido Iride.

Da Roma giunsero Rosalba Oletta e Renato Tagliani, spiritosi e simpatici annunciatori.

Intanto il vento sempre più gagliardo gonfiava le gonne di cotone stampato delle eleganti signore. I mariti soffrivano di questa forma di esibizionismo, guardavano la giuria con diffidenza e quasi con rancore. Le belle, eleganti e mondane, fingevano di non accorgersi del malumore dei loro uomini. Con la scusa del freddo ballavano avvolte in lunghe stole di visone, e giravano intorno al collo le morbide sciarpe di ermellino, come *foulards* da spiaggia.

La scelta della giuria avvenne durante il ballo, e dopo una rapida sfilata di modelli.

Le cinque zagare d'argento furono assegnate a Renata Stone Sant'Elia di Sassari, a Mimì Lai di Cagliari, alla contessa Lydia Tommasini Barbarossa, alla signora Marisa Marras Ferrelli, alla marchesa Sella Pappalardo. Le signore sfoggiavano abiti estivi stampati a disegni floreali. Soltanto la contessa Tommasini aveva indossato un abito di *faille* di taffetà nero con gonna a «faccone». Molto felici ritirarono la preziosa spilla offerta dal Centro Mediterraneo della Moda, riviste eleganti e un flacone di profumo.

Le signore sarde ebbero tra gli ammiratori più sensibili i gruppi dei danzatori in costume che, finite le loro esibizioni folcloristiche, fecero anello intorno alla pista da ballo.

In Sardegna abbiamo avuto una interessante dimostrazione di gusto. Tra il pubblico non abbiamo notato un solo abito ridicolo, un modello troppo vistoso o una eccentricità volgare. Estremamente semplici, le donne sarde, coltivano ancora l'amore per i bei gioielli, per le pettinature morbide, per la compostezza dell'abito.

Anna Vanner

I tipici [illegible] dell'artigianato sardo applicati in un modello da spiaggia per l'estate del 1959

Costume da sole tra le rocce di Alghero. Sul cotone bianco a disegni bleu intenso spiccano i galloni giallo zolfo

Cominciata "la grande estate"

Il caldo potrà durare ancora a lungo

Queste le previsioni meteorologiche - Nubifragio a Palermo

Roma, venerdì sera.

Da qualche giorno a Roma, come in tutta Italia, ha avuto inizio la «grande estate». Secondo l'opinione dei meteorologi, il caldo potrà durare a lungo data la stabilità meteorologica e la presenza di un nuovo anti-ciclone che ha raggiunto l'Europa.

Sui modi più efficaci di difesa contro la calura che non manca di provocare, alla sua prima apparizione, numerose vittime, il direttore dell'ospedale di S. Giovanni, sen. prof. Bonodies, ha detto ad un giornalista: «L'uomo, grazie ai suoi poteri di adattamento e ai suoi meccanismi di termoregolazione, è capace di sopportare senza disturbi le variazioni della temperatura ambiente purché ciò si verifichi entro limiti il cui «periodo» è variabile nelle varie regioni del globo».

Dalla Sicilia si apprende che violenti temporali si sono scatenati in numerose località dell'isola. A Palermo, nello spazio di 12 ore, si sono avuti due acquazzoni, uno dei quali ha avuto carattere di nubifragio. In contrada Paniscelle di Prizzi, due giovani contadini che si erano rifugiati in un pagliaio per ripararsi dall'acqua sono stati uccisi da un fulmine. Si tratta dei giovani Filippo Costa di 18 anni e Marco Sinatra di 16 anni.

Pure vittime dei fulmini sono rimasti, in provincia di Enna, Antonino Rizzeri di 60 anni, da Sasol di Agira, e Salvatore Alessi di 50 anni da Villarosa.

In Piemonte l'ondata di caldo continua. Nella zona di Acqui, Nizza Monferrato e Canelli, ieri il termometro ha ancora toccato la punta massima di 34 gradi. Una vittima del caldo è stato il sessantanovenne Guido Guidobono, ricoverato da qualche giorno presso l'ospedale civile di Acqui. Affacciatosi alla finestra della stanza in cui era degente, è stato colto da malore precipitando dall'altezza di qualche metro nel sottostante giardino. Ha cessato di vivere poco dopo per le gravi fratture riportate.

A Novi Ligure il termometro, che era salito ieri a oltre i 33° all'ombra, stamane alle otto segnava già 27°; le rive dei corsi d'acqua sono sempre affollatissime di bagnanti. Nelle campagne si sono verificati altri incendi di paglia e di cumuli di grano causati da autocombustione: a Pontecurone, durante la notte, le fiamme si sono sviluppate in un campo di grano ancora da mietere, di proprietà dell'agricoltore Angelino Stella, e sono state domate a fatica dai carabinieri, subito accorsi insieme a volenterosi.

Ad Asti stamane alle ore 8 la temperatura segnava già 28 gradi. Ieri pomeriggio il muratore Giovanni Carbone, di 32 anni, mentre lavorava su una casa di costruzione veniva colto da insolazione per cui si rendeva necessario ricoverarlo in osservazione al nostro ospedale.

In frazione S. Michele di Alessandria, a cagione del caldo intenso, l'agricoltore Secondo Bordone di 71 anni, da Vercelli, ha perduto il controllo della sua motocicletta in seguito probabilmente a malore ed è andato a cozzare contro una 600 procedente nella stessa direzione. Il Bordone è stato ricoverato al nostro ospedale per frattura della colonna vertebrale e ferite al piede sinistro.

A Mondovì la canicola appare in fase decrescente. Ieri pomeriggio il termometro non è andato oltre i 31 gradi, mentre stamane alle 8 la colonnina del mercurio segna 25 gradi, due in meno della temperatura registrata ieri alla stessa ora.

Pesce di 130 kg. catturato da un pescatore subacqueo

Anzio, venerdì sera.

Un pescatore subacqueo, Ennio Parente, ha catturato un pesce luna che pesa 130 kg., misura m. 1,70 da pinna a pinna, ed è lungo m. 1,30 con un diametro ventrale di m. 0,90. La cattura è avvenuta nel mare di Anzio, in prossimità delle grotte di Nerone.

FIAMMEGGIA LA GRANDE ESTATE SULLA COSTA AZZURRA

Gary Cooper "sub" ad Antibes ed una danza meglio del mambo

Lanciata da Joe Bellingham nel film «Les amants», è diventata motivo dominante dei «nights» eleganti - A Saint-Tropez si esibiranno le famose gemelle Kessler

(Nostro servizio particolare)

Cannes, venerdì sera.

E' fuori dubbio che ormai il primato dell'estate azzurra lo detiene Saint-Tropez. Da maggio a ottobre, la pittoresca cittadina, che ama definirsi «la repubblica tropeziana» è piena zeppa della gente più diversa e originale di questo mondo: dal folto gruppo degli artisti in sun-jeans e bluse da carrettiere, che circolano a piedi nudi, al non meno folto gruppo degli intellettuali, scrittori, pittori, medici che fuggono da Parigi per riposarsi e ritrovano là tutta la loro clientela abituale. Ma Cannes detiene il suo antico primato di eleganza, di high-life, di clientela di alto rango. Il che non esclude che questa gente non voglia divertirsi.

Il signor Gulbekian, per esempio, «Monsieur 5 %» come lo chiamano qui, perché ha l'interessenza del 5 % sui petroli del Medio Oriente, dopo essersi rosolato di giorno all'Eden Roc e aver sistemato con accanto un suo personale maître-nageur pronto a salvarlo dai crampi, la sera ama percorrere la Croisette avanti e indietro a bordo di una curiosa Rolls-Royce che ha non soltanto il tetto, ma tutti i montanti in materia plastica trasparente: è evidente che Gulbekian non desidera passare inosservato! Inosservati invece trascorrono le loro vacanze al Grand Hôtel du Cap d'Antibes Gary Cooper, la moglie Veronica e la figlia Maria. Gary fa la caccia sottomarina, Maria si dedica alla pittura e alle foto a colori, Veronica semplicemente si riposa. E' arrivata dall'America una biondissima cantante Gene Courtney che porta in scena un collant nero sul quale Salvador Dalì ha dipinto delle stupende fiamme rosse: regalò alla «diva» quando ha vinto il titolo di «Miss Cheese-Cake» a Broadway.

Il personaggio più importante a Cannes è tuttavia un signore dai baffi neri, che fuma la pipa e si chiama Joe Bellingham. Chiunque conosca Les Amants conosce Joe: è lui che ha scritto la musica e vi ha introdotto il «sega», una danza che proviene dall'isola Maurizio. Bellingham batte il record della realizzazione mondiale per i commenti musicali cinematografici: ha scritto più di 40 ore di musica in 300 films hollywoodiani. Attualmente è al Vieux Colombier di Juan-les-Pins dove, con una coppia di ballerini, sta lanciando il sega, la cui origine risale al tempo in cui i francesi si sono stabiliti nell'isola Maurizio facendo venire nelle loro piantagioni i negri del Mozambico portoghese. Il miscuglio del folklore del XVII secolo da una parte e quello del Mozambico africano dall'altra hanno dato il sega attuale. In origine al Mozambico era una danza erotica, all'isola Maurizio è diventato la danza degli sposi. Joe Bellingham l'ha introdotto in America nell'ambiente cinematografico hollywoodiano quando ha dovuto preparare le musiche per documentari sul folklore del Mozambico.

Nel maggio del '58 Louis Malle, che stava girando Gli Amanti, ha chiesto a Joe di trovargli una danza erotica che fosse adatta al suo film e Joe gli diede il sega, che nel film è stato ambientato dal pittore mauriziano Gaetano de Rosnay. Ora Coralline e Bolo, la coppia di Bellingham, insegnano questa nuova danza ai turisti internazionali di Cannes e Juan: riveduta e corretta di quanto poteva avere di troppo lascivo e sensuale, sostituirà il cha-cha-cha e il mambo nei locali chic della Costa Azzurra, a Cannes, Sainte-Maxime, Trayas e soprattutto a Saint-Tropez. Per quest'ultima città Joe Bellingham pensa di affidarla alle gemelle Kessler, le bionde ex-Bluebell, che l'Eurovisione ha lanciato sugli schermi tv dell'Europa in occasione del Grand Prix di Cannes e che attualmente sono tanto ricercate in Francia da aver rifiutato ottocentomila lire per danzare e cantare una sola sera in un locale notturno di Roma.

Maria Rossi

Negli archivi di Leningrado

Scoperti manoscritti di illustri scrittori

LONDRA, venerdì sera.

Radio Mosca rende noto che lettere e documenti firmati da sir Walter Scott, James Fenimore Cooper, Hans Christian Andersen, Jean-Jacques Rousseau, Heinrich Heine e altri grandi scrittori sono stati scoperti tra un centinaio di manoscritti trovati negli archivi di Leningrado. La collezione sarà pubblicata prossimamente.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

IN UNA LETTERA AD UN AMICO

Impressioni di De Sabata su un "finale,, di Ravel

E' il delizioso "L'enfant et les sortilèges,, che il compositore francese affidò al maestro triestino per la prima rappresentazione a Montecarlo - Il programma della Sagra musicale umbra

Mancava un attuale lineamento biografico di Victor De Sabata, quello di Renato Mucci essendo apparso nel '37. Ha provveduto alle recenti informazioni G. M. Gatti con uno di quei brevi fascicoli che l'editore Ricordi raccoglie a illustrazione dei «Grandi interpreti», e che piacevolmente si riguardano per la moltitudine di ritratti e di facsimili.

Dell'insigne maestro triestino, ora sessantasettenne e costretto a riposare, viene qui tracciata l'attività direttoriale, iniziata a Montecarlo nel '18, nobilmente continuata in Italia e fuori, fino alla nomina di «Sovrintendente artistico» alla Scala, 1953, ed al concerto, nello

Victor De Sabata

stesso teatro, in memoria ed onore di Toscanini. L'altra attività, quella del compositore, anch'essa stimata, non fu meno alacre. Pochi giorni trascorsero sine linea, senza che annotazioni e appunti, idee e schizzi non fossero fissati sulla carta pentagrammata. Ha detto al biografo: «Ho degli impegni con me stesso: debbo portare a termine due opere di musica da camera, un quartetto e un quintetto; poi voglio scrivere dei mottetti a cappella e ho pure in mente un Concerto per violoncello e orchestra». E indica un mucchio di fogli sparsi sul tavolo, fra i quali occhieggiano copertine di opere di Bach, di Mozart e d'altri. Una di esse incuriosisce: la *Ricercata* a 6 voci dell'*Offerta* musicale del grande Sebastiano, nella trascrizione di Anton von Webern. «Non sono un passatista e neppure un osservatore incallito, come qualcuno mi crede o desidera che altri creda, non lo sono mai stato. Coloro che mi seguono dagli inizi della mia carriera non possono aver dimenticato ciò che ho fatto per alcuni musicisti francesi che a quel tempo non erano ancora considerati classici. Ho presentato in Italia molte pagine di Ravel, che mi affidò la concertazione e la direzione del suo delizioso *L'Enfant et les sortilèges* per la prima rappresentazione a Montecarlo». Al proposito della rappresentazione della leggiadra operina di Ravel l'opuscolo reca il facsimile d'una lettera del De Sabata ad un amico, in cui le notizie della concertazione si legano alle impressioni destate dalla musica.

«Caro Amedeo, eccomi a te con le "ultime" sull'*Enfant* un po' alla sinfasa. Finalmente so in che tono finisce l'opera! Mi è arrivato ieri l'ultimo fascicolo di partitura da Parigi quando ho ormai quasi terminato tutta la concertazione dei lavori!

«Strabilia!, il sipario cala sull'ultima parola dell'*Enfant* "Maman!", problema per noi non facile, sconcertante, ma cosa, si direbbe, fatta apposta per dimostrare come Ravel si infischi di "finale d'effetto", almeno nel senso abitualmente accettato. E che pagina! Convincente! Stupenda! Quel coro nel più puro stile madrigalesco, eppure così ravelliano, che alla ripresa si sposa con la battuta d'inizio del primo quadro! Sentirai!... Basta. Scusa. Ho da fare. Ti lascio».

Itinerari estivi

E' stato reso noto il programma della Sagra musicale umbra, festival internazionale di musica sacra, che quest'anno avrà inizio il diciannove settembre e terminerà il tre ottobre. *La Creazione* di Haydn inaugurerà le manifestazioni nel teatro comunale Morlacchi con i Wiener Sinfoniker e con la Wiener Singakademie. Seguiranno, prima esecuzione in Italia, *Susanna* di Händel, e già note, *Te Deum per l'imperatrice*, *Litania della beata Vergine*, *Missa pro tempore belli* di Haydn. Parteciperanno anche l'orchestra e il coro del Maggio musicale fiorentino, l'orchestra dell'Angelicum di Milano, il Coro polifonico di Torino, il corpo di ballo della Scala di Milano e il coro femminile della Radio Télévision Française di Parigi. Direttori di orchestra: sir Thomas Beecham, Milziades Caridis, Marcello Courtad, Bruno Bartoletti, Hans Gillesberger, Erich Leinsdorf, Lorin Maazel, Nino Sanzogno.

Così Händel ed Haydn, nella ricorrenza di date ricordevoli, sono opportunamente celebrati, anche in Italia.

Le onoranze londinesi a Purcell e ad Händel sono riuscite sontuose. Eccone alcune vivide impressioni di Alfredo Parente: «Nell'Abbazia di Westminster abbiamo ricevuto in fine una emozione superante in certo senso quella musicale, e ad ogni modo più complessa per la suggestività dell'ambiente e per l'afflusso dei ricordi storici. Si aggiunge la ragione commemorativa, anzi rituale del concerto, nel luogo medesimo dove Händel è sepolto, e dove certamente risuonarono fin dal Settecento le stesse musiche che vi abbiamo ascoltate. Tra esse la *Bidding Prayer*, composta per i funerali della regina Carolina (1737), la cui iniziale bellezza è raggiunta mediante il supremo senso di rassegnazione e di pace che avvolge la pur penetrante mestizia del canto: di un canto veramente sublimato di morte. L'esecuzione perfetta di questa preghiera per coro e orchestra, come quella di due *Coronation Anthems* e di un *Concerto grosso*, era affidata a coristi della Cattedrale di San Paolo e dell'Abbazia di Westminster, e ad elementi orchestrali della Royal Society of Musicians of Great Britain, sotto la triplice direzione di J. Dykes Bower, G. Jones e W. McKie».

a. d. c.

Tornata a Roma pensa a Hollywood

Gina Lollobrigida è giunta ieri a Roma di ritorno dagli Stati Uniti: ora si riposerà per una settimana e poi riprenderà il lavoro per interpretare «Jovanka e le altre» sotto la direzione di Martin Ritt. Ha però già detto che tornerà presto a Hollywood dove le sono state fatte proposte per tre nuovi film (Telefoto)

Deborah Kerr ha divorziato

L'attrice ha accusato il marito, il produttore della tv inglese Bartley, di maltrattamenti

SANTA MONICA, ven. sera.

L'attrice cinematografica Deborah Kerr ha ottenuto il divorzio dal produttore della tv inglese Tony Bartley, dopo quattordici anni di matrimonio.

L'attrice ha dichiarato: «Qualsiasi conversazione con lui generalmente finiva in una lite... Mi maltrattava, usava un linguaggio sconveniente e mi faceva soffrire moralmente, tanto da averne conseguenze negative sul mio lavoro. E quando non litigava, mi ignorava nella maniera più assoluta. Qualche volta non mi rivolgeva la parola per intere giornate».

Bartley, che si trova ora in Inghilterra, non si è opposto al divorzio. L'attrice, dal canto suo, ha accettato che le figlie nate da questo matrimonio, Melanie, di 8 anni, e Francesca, di 7, restino sotto la giurisdizione dell'Alta Corte di Londra.

E' stato dopo la separazione consensuale, avvenuta un anno fa, che Bartley ha accusato la moglie di essersi legata affettivamente con lo scrittore Peter Viertel. Si ritiene ora che la Kerr e Viertel si sposeranno.

SERATA NERISSIMA, LA PENULTIMA PUNTATA DEL TELEQUIZ

Il naufragio di un nervoso concorrente sotto i ponti che a Torino attraversano il Po

Anche tutti gli altri esordienti di "Lascia o raddoppia,, crollati sotto il fuoco di domande giudicate micidiali - In "Sfida al campione,, la bergamasca sconfitta rifiuta l'offerta del commissario di polizia di dividere con lei il premio di 5 milioni - Giovedì serata d'addio con l'intervento dei più famosi personaggi

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

«Signora, accetti questo mio dono ch'è fatto con il cuore. Lei è troppo brava». Così ha detto ieri sera il cavalleresco commissario *Camillo Boffito* alla sua avversaria vinta, dopo che, al termine di uno spareggio difficilissimo si era aggiudicato il titolo di campione e i cinque milioni. Boffito non vuole tenere per sé il danaro; è giusto, dice, che i due protagonisti di queste ultime settimane della «Sfida» abbiano un uguale compenso alla loro fatica. Ma Laura Grimaldi non ha voluto accettare: la bravissima concorrente di Bergamo, tradita all'ultimo momento dall'emozione, ha pregato il commissario di tenere l'intera vincita e di lasciarle solo un gettone come ricordo. L'ultimo incontro di spareggio è stato il più duro che si ricordi negli annali della «Sfida».

Sono state rivolte ai due personaggi una mezza dozzina di domande insidiosissime. All'inizio il commissario ha sbagliato un nome e ha avuto un rapido battibecco con Bongiorno; ma un errore della sua avversaria l'ha rimesso in para. Poi la contesa si è mantenuta equilibrata sino a un minuto dalla fine, allorché, con uno scatto improvviso, Boffito si è aggiudicato la posta. «Credevo che saremmo rimasti eternamente alla pari — ha detto il commissario — la mia avversaria era formidabile; e io la ammiro ancora di più perché ha dovuto uniformarsi al mio programma e studiare tutti i testi che avevo presentato io».

Stamattina il bravo commissario è tornato, come tutti i giorni, al suo ufficio di P.S. della stazione Centrale di Milano, dove i collaboratori gli hanno preparato grandi festeggiamenti.

La «Sfida» ha salvato, in parte, una serata nerissima. Come accade da tre settimane, quasi che un genietto malefico si sia insinuato tra le quinte del «telequiz», i concorrenti, presentatisi per dare la scalata ai cinque milioni in una sola sera, sono caduti in modo poco brillante.

Apriva la sfilata un tipo singolarissimo, Franco Redaelli, di Presalana di Bergamo, nervoso ed eccitatissimo, preparato sull'Italia turistica. Franco Redaelli ha voluto rievocare il momento drammatico passato esattamente ventidue anni or sono, il 9 luglio 1937, allorché cadde in un crepaccio e rischiò di morire. Il curioso tipo, dai capelli scarruffati e dagli accentuati difetti di pronuncia, ha saputo dire a quanti chilometri a ovest di Gallarate si trova l'aeroporto della Malpensa, come si chiamano e come sono lunghe le isole Borromeo, quanto è alto il passo della Cisa, il nome della via di Lecco in cui è la casa del Manzoni. Ma gli è stata fatale la sesta domanda: i ponti che a Torino attraversano il Po. «Non faceva parte del mio programma», si è lamentato il concorrente, visibilmente contrariato; ed ha imprecato alla pignoleria degli esperti della tv.

Lo ha seguito un giovanotto che non era nuovo alla storia di «Lascia o raddoppia»: Ernesto Gè da Costamontefedele di Montù Beccaria Pavese. Aveva fatto una breve apparizione al «telequiz» nella sera in cui la prosperosa Marilù Garoppo perdette il suo titolo. Egli fungeva, allora, da aspirante di riserva. Ernesto Gè ha raccontato, con una punta di vanteria, che la sua preparazione sul tema «La tragedia greca» si fondava su ben cinquantotto poderosi volumi. Infatti, alla prima battuta del giuoco, il concorrente appariva eccezionalmente preparato. Mentre Bongiorno gli passava fogli fitti di frasi greche e di brani e passi di tragedie, egli snocciolava con sicurezza nomi: parlava di Elettra, di Edipo, di Andromaca, mostrando di essere perfettamente padrone della materia. Ma, alla quarta domanda si è trovato in difficoltà: soltanto per un secondo, è riuscito a riconoscere «I sette a Tebe» di Eschilo. La successiva domanda è stata il colpo decisivo: lo studente non ha saputo dire i nomi di alcuni personaggi dei «Persiani». «E' impossibile ch'io riesca a rispondere — ha detto, preso dallo sconforto — è una materia troppo vasta».

Dopo questo concorrente, vi è stato un intermezzo sentimentale: Bongiorno ha presentato un simpatico negretto, figlio di un sottufficiale della Nato, che ha lanciato un fortunatissimo appello per inviare medicinali al grande dottor Schweitzer. A questo punto, Bongiorno si è lasciato prendere la mano dalla commozione e ha pronunciato quella che egli stesso ha poi definito, con un tratto umoristico, la regina delle papere del «telequiz»: ha detto che Schweitzer, anche «Premio Nobels», è il «premio nobile». «E' la mia ultima papera, e perciò la più cara», ha commentato gustosamente il presentatore.

La apparizione dell'esattore milanese Giulio Zanaboni è stata rapidissima: il concorrente, dal viso florido e dai robusti baffi, si è arreso alla prima domanda. Avrebbe dovuto ricordare una rivista andata in scena al Mediolanum di Milano, il 21 gennaio 1917, ma la memoria lo ha tradito. Se n'è andato mesto e sconsolato. A questo punto, in sala tutti facevano gli scongiuri. «Qui c'è di mezzo la jella: non vi sono dubbi», ha commentato il presentatore. E anche la bionda e bella Edy Campagnoli ha abbozzato un gesto di scongiuro, subito imitato dal notaio.

E' infine salito sul palcoscenico Lars Schrevelius, agente consolare della Svezia a Milano e professionista del «telequiz». Il biondo svedese aveva già vinto settecentoquarantamila lire al «telequiz» svedese e una somma analoga a quello danese. In un angolo del palcoscenico, vicino ai giornalisti, erano sedute sua moglie, una bella signora bionda, e la figlia, dai tratti nordici e dal viso dolcissimo, che ricordava quello della protagonista di «Ha ballato una sola estate». Schrevelius rispondeva sulla vita privata di Napoleone, e si valeva di una interprete, una graziosa giovane svedese. Ma anche il suo cammino è stato breve: dopo due domande, una su Talleyrand e una su Luciano Bonaparte, è venuto il suo momento. Alla richiesta «quel era il nome della persona cui Napoleone dettò un piano per la scuola militare di Fontainebleau», lo svedese ha abbozzato un largo sorriso ed ha risposto con calma olimpica: «Non lo so».

Mike Bongiorno ha fissato disperato la sala, come se volesse scongiurare il malocchio. Poi ha salutato il bocciato di turno.

La prossima settimana, il 16 luglio «Lascia o raddoppia» terminerà la sua esistenza. Nata il 26 ottobre 1955, la rubrica ha avuto momenti di esaltazione e di decadenza, di celebrità e di polemica. Per la serata d'addio saranno convocati tutti gli «assi» più famosi.

Camillo Brambilla

Omaggio di fiori di Edy Campagnoli alla signora Grimaldi battuta da Boffito ma alla quale il commissario ha generosamente offerto metà della vincita

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un concerto sinfonico diretto da Rudolf Albert sul programma nazionale alle ore 21 - Il varietà musicale Orfeo al juke-box sul secondo programma (ore 21) - La commedia Teddy ed il suo partner alla televisione (ore 21,10)

VENERDI' 10 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 397,1, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Teatrino delle 14: Lei, lei e l'altro: Elio Pandolfi, Antonella Steni, Renato Turi - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Fiera delle gru - 16: Giornale [illegible]

[illegible]

SABATO 11 LUGLIO

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

LE PRIME DEL CINEMA

Caccia ad un mostro e recupero d'un teddy-boy

Titolo: GLI ORRORI DEL MUSEO NERO.
Regista: Arthur Crabtree.
Interpreti: Michael Gough, June Cunningham, Graham Curnow.

(Vittoria) Uno scrittore di gialli se la gode un mondo a vedere la polizia londinese nei guai per colpa d'un inafferrabile maniaco che si diverte a uccidere belle donne nei modi e con gli strumenti più strani. Il film non tarda a rivelarci che lo scrittore e l'assassino sono la stessa persona; e del resto lo avevamo già indovinato. Il mostro si serve d'un museo «nero», che contiene una raccolta impressionante di strumenti delittuosi, tra antichi, moderni e avveniristici. Inoltre ha un giovane segretario a cui per vie chimiche (iniezioni) fa fare tutto quello che vuole. Accurato sempre e bene avviato il film scivola presto nella convenzione e diventa alquanto ingenuo e prolisso. Cinemascope a colori.

Titolo: DINO.
Regista: Thomas Carr.
Interpreti: Sal Mineo, Frank Faylen, Susan Kohner.

(Ambrosio) Film d'attualità, sul tema dei teddy-boys e della delinquenza minorile. La storia di un ragazzo, vittima della miseria e d'una vita deserta di affetti, che dimesso dal riformatorio ov'è stato tre anni per omicidio e sottoposto a libertà vigilata, si sottrae ai pericoli d'una ricaduta grazie all'opera intelligente e affettuosa di un assistente sociale versato in psicologia e psicanalisi. La tesi è un po' troppo ottimistica, ma il film è meditato e in qualche tratto convincente.

l. p.

ULTIME NOTIZIE

IN SICILIA ED A ROMA

La situazione politica dopo il discorso di Moro

I "franchi tiratori,, e le possibilità di Milazzo - L'irritazione dei monarchici del p. d. i.: essi vogliono dal presidente Segni una pubblica dichiarazione di stima e un giudizio "sulla prese di posizione filofanfaniane e filosinistrorse del segretario della d.c.,,

Forse oggi la soluzione della vertenza dei marittimi

Roma, venerdì sera.

«La tiepida cenere cela un fuoco pericoloso: può non succedere nulla, ma può anche succedere tutto». Con queste parole un vecchio parlamentare sintetizzava stamane la situazione politica che da Palermo a Roma presenta molte incognite, ognuna delle quali potrebbe riservare una sorpresa.

In Sicilia, nulla è ancora chiarito: l'elezione di un democristiano alla presidenza dell'Assemblea regionale, non è, necessariamente, una premessa alla elezione di un altro rappresentante della maggioranza alla presidenza della regione; anzi, molti osservatori giudicano che le probabilità di Milazzo non sono diminuite. Il fatto, poi, che, con una interpretazione rigida del regolamento, tra deputati regionali milazziani non siano ammessi al voto, invece di semplificare, complica le cose perché, si dice, esso assume un aspetto di prepotenza che ai siciliani non piace. Inoltre, i «franchi tiratori» non sono scomparsi e alcuni deputati della maggioranza manifestano apertamente la loro perplessità. Insomma il blocco di centro-destra si presenta tutt'altro che granitico.

Rendendosi conto di ciò, molti esponenti della maggioranza vorrebbero tentare, «in extremis», una operazione di recupero di Milazzo al quale verrebbe offerta la vice-presidenza della Regione. Ma non è probabile che il capo dei cristiano-sociali accetti: egli ostenta un profondo disinteresse per i partiti e per le intese precostituite, e dichiara di volere essere eletto a titolo personale alla suprema carica dell'isola, come a titolo personale dovrebbero essere eletti i dodici assessori. In altri termini, l'on. Milazzo parla di un governo tecnico e non di un governo politico, e questa tesi non manca di una certa suggestione agli occhi dei siciliani autonomisti, che, dal resto, non vedono con eccessiva simpatia liberali, monarchici e missini, i quali non si sono mai dimostrati troppo teneri con le autonomie regionali.

I sette o otto giorni che mancano per l'elezione del presidente del governo regionale, saranno utilizzati per contatti e colloqui sul cui risultati il pronostico è azzardato.

Questo, per quanto riguarda la Sicilia. Per la politica generale un'altra «grana» è alle viste: i monarchici del p.d.i., tuttora offesi dalle ormai famose dichiarazioni del segretario della d. c. on. Moro, hanno deciso di chiedere un «chiarimento» sia al presidente del Consiglio on. Segni, sia allo stesso Moro. Essi vogliono una pubblica dichiarazione di stima, e che lo stesso Segni faccia «conoscere il suo apprezzamento sulla presa di posizione filofanfaniana e filosinistrorsa dell'on. Moro», pronti, in caso contrario, a spingere il partito all'opposizione.

Molte parole grosse contro la d. c. sono corse ieri alla riunione del Comitato centrale dei monarchici, riuniti nel partito democratico italiano. «Non è ammissibile — ha detto uno degli oratori — che ogni tanto l'on. Moro salga su una sedia e pronunci un discorso contro di noi, affermando di non conoscerci, benché sappia benissimo che facciamo parte della maggioranza che sorregge il governo. Questa è una posizione che non possiamo tollerare: o la d. c. accetta chiaramente e senza equivoci l'appoggio del p.d.i., o ci considera fuori della maggioranza governativa. Su questa alternativa attendiamo una scelta, per poi fare la nostra».

Il Comitato centrale monarchico si riunirà nei primi giorni della prossima settimana per prendere le decisioni definitive.

Che succederà ora? O sarà rilasciata «l'attestazione di stima», che accrescerà il disagio della sinistra democristiana che da tempo morde il freno e che potrebbe avere notevoli ripercussioni al Congresso d.c. di autunno, o essa sarà negata, con la conseguente probabile frattura della maggioranza attuale.

Entrambe le ipotesi non dobbono apparire troppo sorridenti all'on. Moro, costretto a fronteggiare, nel suo partito, forze pressoché uguali e contrarie. Egli sta cercando di ricomporre l'unità della corrente di «Iniziativa democratica», scissasi in «fanfaniani» e in «dorotei» dopo le note vicende che portarono alle duplici dimissioni di Fanfani: la pacificazione non dovrebbe vedere né vincitori né vinti, e coloro che tale pacificazione non accettassero, sarebbero posti fuori della corrente. Sulla democrazia cristiana si esercita, intanto, il martellamento dei socialdemocratici e dei repubblicani, sempre più favorevoli a una politica di centro-sinistra che, però, obiettivamente, l'attuale situazione parlamentare non consente.

Né si possono tacere le contraddizioni esistenti anche nei due partiti di centro-sinistra. Saragat mentre polemizza con Nenni, lamenta che la proposta dell'unico deputato socialdemocratico della Regione siciliana per una intesa p.s.i.-d.c.-milazziani non sia stata accolta, trascurando il particolare che quando una proposta analoga venne lanciata, all'indomani delle elezioni siciliane, dall'organo democristiano, essa non fu neppure presa in considerazione dai [illegible]. I repubblicani, a loro volta, hanno visto respinta dai socialisti la loro offerta di formare a Ravenna una Giunta p.s.i.-p.r.i. Dire che la situazione sia un modello di chiarezza, sarebbe una esagerazione.

Altro aspetto della giornata politica: la probabile definizione, dopo un mese di sciopero, della vertenza dei marittimi, i quali otterrebbero miglioramenti dal nove per cento agli equipaggi e del cinque per cento agli ufficiali. La data della decorrenza sembra l'unico punto ancora discorde. I marittimi riprenderebbero il lavoro, forse nella stessa giornata di oggi, mentre, invece, si mettono in sciopero i metallurgici per cinque giorni.

La Camera, in contrasto con il Senato, ha attribuito al Ministero dello Spettacolo e del Turismo la vigilanza sul Coni, come era previsto nel primo progetto governativo, cosicché il decreto per la istituzione del nuovo Ministero deve tornare a Palazzo Madama.

Il ministro Medici, parlando al Senato, ha annunciato la prossima riforma delle Facoltà universitarie ed un ampio piano per la istituzione di scuole professionali.

v.

Tradotto dal Venezuela dopo la cattura avvenuta un anno fa

Enrico Cesaroni, la «mente» della banda che compì nel febbraio del '58 la famosa rapina in via Osoppo a Milano

Enrico Cesaroni giunto a Napoli a bordo della motonave «Surriento»

Il "cervello,, della banda di via Osoppo ha viaggiato nel reparto d'isolamento psichiatrico, cioè in una stanza imbottita completamente di pelle, sorvegliato a vista da tre agenti armati - Il suo comportamento durante la traversata è stato tranquillo - Le precauzioni per lo sbarco del bandito

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Stamane alle otto, proveniente dal Venezuela, è giunta in rada la motonave «Surriento» della «Flotta Lauro» con cinquecento passeggeri, fra cui Enrico Cesaroni o «Enrico il droghiere» (com'era meglio conosciuto negli ambienti della malavita milanese), ritenuto la «mente» della banda che nel febbraio del '58 compì il famoso assalto, nella via Osoppo a Milano, ad un furgone della Banca Popolare.

Il Cesaroni, fuggito e giunto, nel maggio di quello stesso anno, all'aeroporto Maiquetia di Caracas con un apparecchio di linea proveniente da Zurigo, convinto che l'estradizione non fosse possibile — non essendovi, secondo lui, accordi in merito fra il nostro e il governo venezuelano — fece conoscere imprudentemente la sua presenza a Caracas; questo errore gli costò poco dopo l'arresto su richiesta del governo italiano, venendo egli tradotto il 24 giugno nella prigione modello di quella città.

Durante la permanenza nel territorio venezuelano, Cesaroni fece l'impossibile per rimanere in quel Paese, giungendo persino ad accusarsi di reati mai commessi e, non essendogli ciò riuscito, commettendone poi di autentici fra le stesse mura del reclusorio (capeggiò, fra l'altro, una rivolta) e tentando anche di evadere. Ma tutto gli fallì, finché si giunse al 30 aprile scorso, alla sentenza cioè della Corte federale del Venezuela che concedeva la estradizione.

Il 18 giugno scorso, dall'aeroporto della Malpensa partivano per Caracas il maresciallo di P.S. Ferdinando Oscuri, campione nazionale di lotta giapponese, il suo collega Franco Valente e la guardia scelta, anch'essa della «Mobile» milanese, Mario Zanca. In realtà il maresciallo Oscuri era salito sul quadrimotore dell'Alitalia a Ciampino, essendosi recato a Roma alla direzione generale di P.S. per ricevere personalmente le ultime istruzioni sul delicato compito affidatogli; giunto poi l'apparecchio all'aeroporto della metropoli lombarda, egli vi trovò gli altri due suoi compagni di viaggio e, prima che il velivolo decollasse, un altro funzionario di P.S., il maresciallo Mario De Rosa, gli consegnò una busta sigillata con le ultimissime disposizioni concordate fra il questore di Milano, Fortunato Lo Castro, e il procuratore capo della Repubblica di quella città, Carmelo Spagnolo.

Il maresciallo Oscuri aveva una scorta di sei paia di manette all'americana, un tipo in acciaio leggero, elegante e al tempo stesso impossibile a rompersi. Contrariamente poi a quanto scritto da un quotidiano milanese, i tre poliziotti non erano senz'armi; con lo speciale permesso del governo venezuelano, ottenuto attraverso l'ambasciata di Roma, essi avevano pistole e piccoli mitra con numerosi caricatori di ricambio.

La traduzione del Cesaroni avrebbe dovuto avvenire con l'«Antoniotto Usodimare», ma lo sciopero dei marittimi ha fatto scegliere la motonave «Surriento» che, come molti vapori non rientranti nelle Compagnie di navigazione appartenenti praticamente allo Stato, ha continuato regolarmente a far servizio. Il comandante della «Surriento», cap. Angelo Carmincich, aveva l'ordine di raggiungere Genova, senonché a Las Palmas gli è giunto dagli uffici del Grattacielo Lauro, in via Medina, l'invito di puntare su Napoli, porto d'armamento della unità, ciò che ha costretto la direzione generale di P.S., e precisamente il Comando della polizia marittima di frontiera, a modificare il proprio piano.

Signora, fino a questo momento quale verrà attuata delle tre soluzioni previste per l'arrivo del bandito: la prima era di far scendere il Cesaroni con uno scalandrone della classe turistica, precedendo lo sbarco dei passeggeri, per fargli raggiungere il carcere di Poggioreale in attesa di condurlo, poi, alla «Freccia del Sud» in partenza alle 22 per Milano, ove una cella di rigoroso isolamento accoglierà il «droghiere» a San Vittore; la seconda consisteva nel lasciarlo a bordo finché stanotte, una mezz'ora prima che partisse la «Freccia», lo si sarebbe condotto nello speciale scompartimento riservato sul treno (questa soluzione ha il vantaggio di evitare quegli schieramenti di polizia che non infastidiscono mai troppo favorevolmente sul pubblico del gran turismo internazionale in transito nel porto di Napoli).

La terza soluzione, infine, è di far sbarcare il Cesaroni al largo del porto e, trasbordatolo in un motoscafo, farlo poi scendere in un punto non troppo in vista, dove l'attenderebbe il cellulare che lo condurrebbe alla stazione ferroviaria non più per la «Freccia del Sud», ma per il «rapido» delle ore 13; essendo la soluzione migliore, è probabile che venga attuata questa ultima.

Si apprende che il Cesaroni, imbarcato il 24 giugno scorso a La Guayra (ad un anno esatto dalla cattura), dopo la consegna fatta dalla polizia venezuelana a quella italiana, fu posto sotto il controllo del «capitano d'armi» Alfredo D'Agostino, com'è chiamato a bordo il sottufficiale incaricato — fra l'altro — della custodia dei detenuti.

Anziché rinchiuderlo nella prigione vera e propria posta nella parte centrale del ponte «D», non dando questa le garanzie che offriva invece la «lunatic house», cioè il reparto d'isolamento psichiatrico, si preferì fargli fare la traversata in quest'ultimo reparto, che si compone di due ambienti; uno è la camera riservata agli infermieri (ove hanno preso alloggio i due sottufficiali e la guardia scelta Milanesi), l'altro è una stanza completamente imbottita di pelle con un rialzo ricavato dalla parete in modo da formare uno sgabello.

Nel «salottino di pelle» (come lo chiama scherzosamente l'equipaggio) si entra da una porta tutta d'acciaio a bulloni, con uno spioncino a grata: esso dà su un corridoio che riceve luce da due oblò, nel quale, e non oltre, è stato consentito a Cesaroni di uscire, sia pure ammanettato, ogni giorno per la «passeggiata»; ma anche questo onesto svago gli è stato concesso solo fino a Barcellona.

Infatti, dal momento che la prua della Surriento si è avvicinata alle acque territoriali italiane, Cesaroni non ha potuto più «passeggiare» compiendo il percorso di quindici metri una volta all'andata e la successiva al ritorno, con i polsi fermi nell'acciaio, mentre la guardia scelta Zanca teneva la catenella legata alle manette.

Il comportamento del Cesaroni è stato calmo, quasi sereno. Infatti egli sembra rassegnato alla pena che ormai lo attende. Al cappellano don Aldo Audisio, che si è recato più volte a visitarlo, il Cesaroni ha detto che la sua linea difensiva era ben chiara: innanzi ai giudici egli sosterrà il più semplice degli argomenti. La rapina di via Osoppo? È una questione che non lo interessa. Lui la «mente» delle «tute blu»? Letteratura gialla come quella che, più dei libretti educativi offertigli in gran copia dal cappellano, egli ha chiesto per distrarsi nei sedici giorni di traversata.

Ad attendere il bandito vi erano stamane, con il dott. Piero Nardone, capo della Mobile, i brigadieri Renda e Ramassotti, e gli agenti Garda, Fornelli e Capecchi; i componenti cioè la delegazione inviata dalla questura di Milano per scortare, con gli altri tre poliziotti, il Cesaroni.

L'unica richiesta fatta dal «droghiere» è di parlare con il suo avvocato appena giungerà nella metropoli lombarda.

Crescenzo Guarino

L'on. Donat Cattin deplorato dal direttivo dei deputati d. c.

Una lettera dell'on. Gui al sindacalista torinese
Da martedì all'esame di una speciale commissione d'inchiesta la controversia con Rapelli

Roma, venerdì sera.

Il presidente del gruppo democristiano della Camera, on. Gui, ha fatto pervenire stamane una lettera all'on. Donat Cattin. L'on. Gui annuncia che il comitato direttivo del gruppo ha all'unanimità espresso la sua disapprovazione per il discorso pronunciato dall'on. Donat Cattin sul bilancio del Lavoro e in particolare su due punti: 1) sulle espressioni usate per giudicare il comportamento delle forze di polizia; 2) sulla motivazione finale data per giustificare il voto a favore del bilancio.

Il comitato direttivo ha pertanto deciso di rivolgere all'on. Donat Cattin un richiamo scritto.

La lettera precisa che per l'incidente con l'on. Rapelli, anche in relazione alla richiesta dell'on. Donat Cattin di essere autorizzato ad appellarsi all'art. 74 del regolamento della Camera, il comitato direttivo ha preso atto: 1) che la direzione del partito è stata invitata dall'on. Rapelli a pronunciarsi su un esposto da lui inviato nei mesi scorsi e relativo alle questioni sorte a Torino tra lui ed elementi locali; 2) che il comitato direttivo in pendenza di questa indagine non ha ritenuto di intervenire.

L'on. Gui, perciò, non può autorizzare l'on. Donat Cattin a appellarsi a una commissione parlamentare per dirimere una controversia sorta tra i due componenti del gruppo. L'on. Gui ritiene conveniente che una commissione interna del gruppo sia incaricata di compiere un'inchiesta in proposito.

Con la riunione del comitato direttivo che si terrà martedì prossimo, la commissione sarà nominata e incomincerà il suo lavoro. L'on. Gui ha invitato Donat Cattin a voler evitare nel frattempo ogni atto che possa aggravare il contrasto con Rapelli al quale ha rivolto analogo richiamo e invito.

L'approvazione della legge sull'amnistia e l'indulto

Colloquio Segni-Menichella

Roma, venerdì sera.

L'on. Segni ha ricevuto stamane, al Viminale, il dottor Menichella, governatore della Banca d'Italia e successivamente il ministro della Marina Mercantile, on. Jervolino. Quest'ultimo colloquio, durato a lungo, ha avuto come argomento la vertenza dei marittimi.

Per domani alle 13 è convocato il Consiglio dei ministri che dovrà approvare, su proposta del Guardasigilli, il decreto presidenziale per la concessione dell'amnistia e dell'indulto, che subito dopo sarà pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» e diverrà così operante.

Insolito processo a Biella

Giocatore a giudizio per una scorrettezza sportiva

Biella, venerdì sera.

Alla nostra pretura si è svolto stamane un insolito processo originato da una scorrettezza sportiva. L'imputato era il ventiquattrenne Gualtiero Bernardis, di Cantù, nella sua veste di giocatore di pallacanestro appartenente alla squadra Levissima della cittadina lombarda, ed ora accusato di lesioni volontarie aggravate nei confronti di un avversario.

Il 28 dicembre 1958, durante l'incontro di pallacanestro Libertas Biella-Levissima Cantù, svoltosi alla palestra Rivetti (ambedue le squadre partecipavano al campionato di serie A), il Bernardis, ad un certo momento, colpì con una tremenda ginocchiata al basso ventre il ventunenne Tullio Tomba, domiciliato a Biella, causandogli lesioni guarite dopo venti giorni. Gli arbitri ritennero il fallo involontario, mentre la polizia, interessatasi d'ufficio dell'episodio per la gravità delle conseguenze, concluse l'inchiesta con la denuncia del giocatore lombardo, sostenendo che egli agì con intenzione.

Il pretore dott. Vittone ha assolto il Bernardis per insufficienza di prove in ordine alla intenzionalità del fatto.

Ottuagenaria morta per avvelenamento da chinino

Biella, venerdì sera.

Stamane all'ospedale cittadino una vecchietta di 88 anni, Amalia Garizio, è morta in seguito a intossicazione provocata da chinino. La donna era stata ricoverata al nosocomio durante la notte con prognosi riservata ed è morta senza aver ripreso conoscenza.

La nipote, Ada Ceretti, ha dichiarato di aver trovato la zia nella sua camera quando già era in stato comatoso. Non si è ancora potuto accertare se la Garizio ha voluto togliersi la vita oppure se è rimasta vittima di una eccessiva dose di farmaco. È stata aperta un'inchiesta.

Padre Gemelli è gravissimo

MILANO, venerdì sera.

Padre Gemelli è gravissimo. I proff. Poli e Della Mano che hanno in cura il religioso, magnifico rettore della Università cattolica, attualmente ricoverato nella clinica «S. Giuseppe» di via San Vittore, hanno stamane diramato alla stampa il seguente comunicato:

«Le condizioni di padre Gemelli sono di nuovo molto preoccupanti per il riacutizzarsi del processo polmonare. Anche le condizioni generali si sono aggravate».

Incidenti a Genova per lo sciopero dei meccanici

Genova, venerdì sera.

I lavoratori delle aziende metalmeccaniche hanno iniziato stamane il previsto sciopero che si protrarrà per cinque giorni. L'astensione, secondo i dati forniti dalla Fiom (Cgil), sarebbe del 90 per cento, fra operai e impiegati.

Gruppi di scioperanti si sono riuniti nella centrale via San Lorenzo e in piazza Caricamento, per inscenare una manifestazione, bloccando con la loro presenza la circolazione. La «Celere», intervenuta, ha sciolto la manifestazione. Non si sono verificati incidenti. In via Balbi, invece, la «Celere» è dovuta intervenire più volte con lancio di bombe lacrimogene. I dimostranti hanno spaccato alcune vetrine: sono stati effettuati due fermi.

LA GARA È INDETTA DA UN QUOTIDIANO INGLESE

Una singolare "corsa aerea,, dal centro di Londra a quello di Parigi

Vincerà chi arriverà prima, partendo dal «Marble Arch», all'«Arc de Triomphe», o viceversa - Il difficile non sta nell'attraversare la Manica, ma nel raggiungere a tempo di primato il cuore delle due metropoli passando per il traffico turbinoso - Aerei, automobili, elicotteri, paracadute e biciclette serviranno all'impresa cui si accingono decine di concorrenti fra cui diciassette donne

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

La «corsa aerea» Londra-Parigi, organizzata dal quotidiano Daily Mail, avrà inizio lunedì e oggi si sono appresi nuove, interessanti informazioni su alcuni dei duecento competitori. La gara sarà vinta da colui che riuscirà a portarsi nel più breve tempo possibile dal centro di Londra a quello di Parigi (o viceversa) senza violare le leggi locali. I concorrenti potranno scegliere pertanto il mezzo e il percorso ma non potranno — perché vietato dall'autorità — decollare con un elicottero da Marble Arch e discendere in paracadute accanto all'Arc de Triomphe, i due archi marmorei scelti come punto di partenza o di arrivo del fantastico agone. Sono in lizza premi per 10.000 sterline.

La «corsa aerea» si prolungherà per un periodo di dieci giorni e gli iscritti potranno ripetere a volontà i loro tentativi. Lunedì si lanceranno attraverso la Manica 22 concorrenti e martedì 16: ancora non si conoscono le cifre dei giorni successivi.

Il sesso debole sarà rappresentato da un plotone di 17 donne, 12 delle quali inglesi (una è una massaia trentenne — certa Eileen Sheridan — che percorrerà il tracciato un po' in bicicletta, un po' in automobile e un po' in aereo e, durante tutte queste fasi, sarà accompagnata da suo figlio, un ragazzetto di tredici anni). Le francesi sono due: Christiane Blériot, nipote del celebre aviatore, e la paracadutista Colette Duval, la quale valicherà la Manica su un bombardiere supersonico e sfreccerà per le vie di Londra e Parigi su motociclette da corsa.

Favorite sono le rappresentanze militari, per il semplice motivo che potranno avvalersi di mezzi più rapidi e più potenti. L'ostacolo principale non è però offerto dal volo fra le due capitali, bensì dal rapido attraversamento dei rioni centrali, congestionati dal traffico. Non vi sarebbe da stupirsi pertanto se qualche concorrente, battuto in cielo dagli aerei a reazione della Raf o della Marina, giungesse egualmente alla vittoria grazie ad una profonda conoscenza delle scorciatoie londinesi e parigine.

Si conoscono già con esattezza alcuni piani di gara. Otto dirigenti della società aerea «Bea» cercheranno di conquistare il primato volando sul Comet e compiendo parte del tracciato terrestre con un treno Diesel, noleggiato per l'occasione. Un reparto di paracadutisti inglesi partirà da Parigi, si lancerà dal cielo vicino a Londra e proseguirà su motociclette. Un ufficiale dei «Commandos» scatterà da Marble Arch su una motocicletta con motore di eccezionale potenza: giunto alla periferia, balzerà su un elicottero che lo condurrà ad una vicina base della Raf: qui, troverà ad attenderlo un caccia a reazione, col quale arriverà, in un lampo, al campo d'aviazione francese di Villacoublay; poi, con un altro elicottero e un'altra moto, percorrerà il tratto fino all'Arco di Trionfo. Egli spera di compiere l'intero tragitto in poco più di un'ora.

Meno cinematografica, ma forse più sottile, è la strategia della signora Alma Bridge, moglie di un industriale inglese. Partirà da Marble Arch in metropolitana, il mezzo più celere per spostarsi in città: alla periferia, troverà suo marito che, con una rapida macchina, la condurrà all'aeroporto, ove salirà su un velivolo noleggiato. Ma cosa farà una volta discesa all'aeroporto parigino di Le Bourget? «Ecco il mio mezzo segreto — ha dichiarato la signora, — salirò su una macchina pilotata da un tassista, il quale conosce tutte le scorciatoie tra Le Bourget e l'Arco di Trionfo. Mi ha già assicurato che nessuno potrà batterlo su questo percorso».

Interessante il piano di Richard Pond, il trentottenne campione olimpionico del pedale. Egli ritiene che un abile ciclista possa muoversi più celermente di un'automobile nel traffico di Londra e di Parigi (non ha tutti i torti) e ha pertanto deciso di compiere su una bicicletta da corsa i venti chilometri fra Marble Arch e l'aeroporto inglese e i dodici fra l'aeroporto francese e l'Arco di Trionfo. Per sorvolare la Manica userà un piccolo e leggerissimo velivolo, che piloterà personalmente.

E, per finire, ecco i progetti di un altro campione, Stirling Moss. Egli si metterà al volante di una Renault-Dauphine, dotata di speciale motore, e cercherà di percorrere in ottanta minuti il tratto fra Marble Arch e il campo di Lydd, nel Kent, poco più di cento chilometri. Valicata la Manica in aereo, discenderà a Le Bourget, dove troverà ad attenderlo un'altra Dauphine, con la quale sfreccerà lungo gli ultimi quindici chilometri di questo nuovo e singolare circuito anglo-francese.

Mario Ciriello

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — Il mercato prosegue nel suo forte movimento ascensionale. Al centro dell'attenzione operativa sono oggi le Fiat, ricercate in apertura su uno strappo di denaro. Le successive contrattazioni sono effettuate in regime più calmo, sempre, però, con la caratteristica di un diffuso assorbimento.

Sui rimanenti settori, il mercato ripete, in genere, i massimi segnalati ieri: ricercate le Montecatini, le Viscosa, le Sìet, le voci del gruppo Finsider, mentre gli elettrici risultano equilibrati a ridosso dei massimi precedenti.

La chiusure sono effettuate sui livelli interessanti della giornata in generale vantaggio dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionari.

Dopoborsa attivo sulle Fiat e sulle Liquigas.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,80; dollaro canadese 646; franco svizzero 142,95; corona danese 89,30; corona norvegese 87,80; corona svedese 119,80; fiorino oland. 164,48; franco belga 12,38; franco francese 126,80; sterlina G.B. 1746,85; marco germanico 148,45; scell. austriaco 24,02.

A TORINO

VALORI DI STATO	9	10
Rendita 3 1/2	71 10	71 10
[illegible]	71 —	71 —
[illegible]	70 —	70 —
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 80	100 90
[illegible]	91 10	91 10
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	97 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

MINERARI-ESTRATTIVI	9	10
[illegible]	—	—
[illegible]	8090	8130
[illegible]	1850	1840
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	1350
[illegible]	[illegible]	1750
[illegible]	—	1950
[illegible]	[illegible]	2919
[illegible]	1440	1450
ELETTRICI		
[illegible]	1890	1895
[illegible]	1046	1055
[illegible]	2720	2770
ALIMENTARI		
[illegible]	1175	—
DIVERSI		
[illegible]	5000	—
[illegible]	4450	—
[illegible]	19100	—
[illegible]	—	1010
CHIMICI		
[illegible]	1900	1915
[illegible]	—	2079
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	14000	14075
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5750-5800; marengo svizzero 4800-4400; sterlina carta unitaria 1760-1780; dollaro carta Usa 618-620; franco svizz. 142,90-144,50; franco francese 126-129; oro fino 696-702; argento 18,25-18,75.

A MILANO — Fin dall'esordio l'intonazione del mercato azionario appariva nuovamente disposta al rialzo. Ciò che maggiormente colpiva era la facilità dell'assorbimento, per cui qualsiasi quantitativo di titoli veniva collocato con minimi spostamenti di prezzo. Era evidente l'interessamento speculativo non soltanto nazionale, ma anche estero, e in particolare di provenienza tedesca. Oltre alla Finelettrica e alla Finsider, miglioravano le loro quotazioni la Dalmine e gli altri valori del gruppo. Sostenuti, anche i titoli a larga base azionaria, come Fiat, Cotton ed Edison. Lievi flessioni di prezzo sulla Rinascente e Liquigas. Nel settore del reddito fisso, qualche facilitazione di prezzo si notava nei titoli obbligazionari, come conseguenza della emissione del nuovo prestito.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 51.400; Bastogi 3067; Finelettrica 1049; Finmare 850; Finsider 1048; Gim 7090; Invest 4950; La Centrale 18.400; Sviluppo 7900; Ass. Generali 62.900; Fond. Incendio 13.900; Assicuratrice Italiana 46.900; Ras 29.400.

Ferr. N. Ord. 3778.

Châtillon 8720; Cantoni 18.000; Cicogna 1868; Cucirini C. C. 12.400; De Angeli 5680; Cascami Seta 14.500; Gavardo 5720; Lanificio Rossi 5700; Lanif. e Canap. 1880; Rossari e Varzi 17.900; Rotondi 18.400; Toti 3050; Snia Viscosa 3486; Un. Manifatture 74.000.

Dalmine 2309; Ilva 553,50; Metalli 6000; M. Amiata 5050; Montecatini 3150; Monteponi 1270; Siele 9150.

Bianchi 481,50; Fiat 2060; Nebiolo 18,00.

Sade 1890; Cieli 4105; Dinamo 4070; Edison 4480; Ercolana 3000; Sarda 5850; Valdarno 4050; Emiliana 2700; Subalpina 2870; Magneti Marelli 1880; Ercole Marelli 787; Orobia 1915; Romana Elettr. 3800; Sesa 2700; Sip 1973; Meridelettrica 1897; Stet 6450; Tecnomasio 2700; Teti A 4930; Teti B 4800; Terni 556; Unes 1081; Vizzola 4818.

Dist. Italiane 2150; Eridania 8155; Romana Zuccheri 800.

Anic 2700; Italgas 1914; Liquigas 830; Mira Lanza 19 mila 775; Pibigas 294,50; Rumianca 2265; Saffa 4280.

Aedes 4000; Beni Stabili 4100; Immobiliare 287; Risanamento 2820; Silos Genova 4800.

Carlisce Burgo 13.000; Ciga 6830; Eternit 4000; Italcementi 18.450; La Rinascente 482,75; Pirelli S.p.A. 4820; Pirelli e C. 4212; Mittel 4715; Edison Volta ord. 2766; Edison Volta pref. 2600.

Premi informativi: sterlina oro vecchia 5775-5815; sterlina oro nuova 5690-5780; marengo 4375-4400; sterlina unitaria 1760-1770; dollaro carta 618,50-620,50; franco svizzero 142,75-144; franco francese 126,50-127,50; oro fino 701-705; argento 18-19,40.

Premi ufficiali per le banconote: dollaro Usa 619,57; dollaro canadese 647; sterlina 1748,75; franco svizzero 142,60; fr. francese 126,15; franco belga 12,38; fiorino olandese 164,40; marco germanico 148,38; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,00; scudo portoghese 21,60; corona danese 89,80; corona svedese 119,88; corona norvegese 87,30; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,80; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 1,00.

A GENOVA — Apertura brillantissima e leggera ripiegamento in chiusura su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 18 mila 275; Generali 62.800; Ras 29.100; Meridionali 1850; Alta Italia 17.300; Viscosa 3486; Finsider 1041; Cotini 3150; Ilva 551; Fiat 2065.

A FIRENZE — Andamento irregolare, ma con fondo sostenuto.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1855; Centrale 18 mila 440; Fondiaria Incendio 14.010; Fondiaria Vita 18.020; Viscosa 3530; Montecatini 3150; Magona 771; Fiat 2055; Valdarno 4015; Immobiliare 288,00.

Gronchi visiterà Valenza giovedì 16 luglio

Valenza Po, venerdì sera.

Si ha avuto conferma da Roma che nella mattinata di giovedì 16 luglio il presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi, effettuerà la visita ufficiale alla nostra città per l'inaugurazione della Mostra permanente di oreficeria. In occasione di tale avvenimento (per la prima volta nella sua storia Valenza riceve ufficialmente il capo dello Stato) il Comune ha stabilito di offrire all'on. Gronchi la cittadinanza onoraria valenzana nonché due medaglie d'oro appositamente coniate per ricordare la sua visita.

Inoltre, sempre in onore del capo dello Stato, Viale Milano è stato denominato Viale della Repubblica.

Prima di giungere a Valenza, l'on. Gronchi effettuerà una breve visita a Alessandria.

Duecento tagli d'abito rubati in un laboratorio

Acqui, venerdì sera.

Un ingente furto è stato perpetrato la notte scorsa in danno del laboratorio di sartoria Francesco Porrati di Rivalta Bormida. I ladri, dopo aver spezzato i lucchetti della porta d'ingresso, si sono introdotti nel laboratorio ed hanno asportato duecento tagli di abiti, arrivati in giornata, e ancora impacchettati, oltre ad alcuni abiti già confezionati e ad altri in via di lavorazione. Il danno è valutabile ad alcuni milioni di lire.

A quattro giorni dalla scomparsa

Nessuna notizia della giovane di Ivrea

Ivrea, venerdì sera.

Neppure stamane il mistero della scomparsa della giovane magliarista di Ivrea, Gemma Martinetti, è stato svelato. Nessuna notizia infatti si ha della ragazza che, come è noto, manca dalla sua abitazione dalle ore 16 di lunedì scorso.

La polizia sta conducendo attive indagini ma il suo compito è reso oltremodo difficile dal fatto che nei giorni precedenti la scomparsa nulla lasciava prevedere che la giovane potesse preparare una fuga.

La ragazza, che recentemente, com'è noto, era stata eletta «miss Primavera» nel corso di una veglia danzante studentesca, non aveva mai dato adito a sospetti, assicurano ai più stretti congiunti; non si riesce quindi a comprendere il motivo che l'ha spinta ad abbandonare la sua casa.

Si spera che Gemma, da un momento all'altro, ritorni. I suoi familiari pensano che ella, dopo un'assenza di tanti giorni, non abbia più il coraggio di ripresentarsi a casa e confidano che il loro appello la possa raggiungere dov'essa si trova.

Sospeso lo sciopero della Way-Assauto di Asti

Asti, venerdì sera.

Lo sciopero che doveva aver luogo oggi, venerdì, allo stabilimento Way-Assauto è stato sospeso.

All'ultimo momento, infatti, le trattative avviate fra i rappresentanti della direzione e quelli delle organizzazioni sindacali sono giunte a buon fine.

La direzione della Way-Assauto ha concesso ai suoi dipendenti tre giorni di ferie in più all'anno, un aumento di 2500 lire mensili sul premio di produzione e la riduzione dell'orario di lavoro da 46 a 45 ore settimanali, ferma restando naturalmente la retribuzione per 48 ore.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE LAVORO
L. 100 per parola

(Continua da pag. 8)